

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer denuncia il grave attacco alle retribuzioni e ai principi costituzionali

«Se non c'è una inversione di rotta questo governo diventerà rischioso»

La relazione alla riunione del CC e della CCC del PCI - Ribadito l'impegno a contrastare il decreto - Strumentalizzazione conservatrice della presidenza socialista - Gli interessi del Paese, della sinistra e del PSI - Obiettivi e protagonisti del processo di costruzione dell'alternativa

Agisce così un partito nazionale

Fin dalla sua impostazione, attraverso la relazione di Berlinguer, questo Comitato centrale ha mandato in frantumi l'intero armamentario propagandistico con cui, in questi giorni, si è tentato di presentare un PCI arroccato, avventuroso e soprattutto antisocialista. Il PCI al contrario, stabilendo la verità dei fatti, ha dimostrato (e la gente, specie i lavoratori, ha ben compreso) che un atto settario e irresponsabile è venuto proprio da chi sta attuando una politica economica a senso unico, ha sfilato e cercato di capovolgere un elemento fondamentale della democrazia sociale e politica qual è la libera contrattazione del salario; per questa via, come ha teorizzato De Mita, vuole dare un colpo al sindacato. E a tale sfida è tentato il PCI di rispondere con un movimento di lotta ampio, responsabile e tendenzialmente unitario. Così facendo i comunisti non solo assolvono un loro dovere di partito di sinistra, ma recano un diretto contributo agli interessi del paese e alla democrazia. Basti pensare quali sarebbero le prospettive se ci si fosse piegati ad un gesto che tende a estirpare il sindacato lasciando senza guida la protesta sociale. Ma il PCI non si limita a solidarizzare con chi lotta. Nel momento di massima ribalderia che si impegnerà con tutti gli strumenti della democrazia per battere il decreto, solleva il tema perennale degli indirizzi economici, politici e istituzionali per battere la pressione conservatrice ed avviare una controtendenza riformatrice. La storia della nostra opposizione documenta come non vi sia stato alcun pregiudizio verso la presidenza socialista, ma la preoccupazione per un uso che di tale presidenza fanno la DC e altre forze conservatrici, finalizzato a equilibri politici e sociali arretrati e centristi. Tale preoccupazione deriva dai fatti, cioè da quella sequenza di discussioni (dal ministro al decreto antisindacale, dall'aggravato fenomeno della lottizzazione alla intolleranza verso il Parlamento, dalla subaltermità verso interessi parassitari alla pressione censoria sulla informazione) che da fondamento al giudizio di Berlinguer secondo cui questo governo si caratterizza sempre più come un governo conflittuale verso sinistra e negativo per l'economia e le istituzioni. La questione politica che, così, viene in primo piano è quella di provocare una iniziale ma avvertibile inversione di tendenza: opera a cui non dovrebbe essere insensibile un Partito socialista che non voglia subordinare la durata della sua presidenza al costo storico di una sua collocazione centrista, innaturale e rischiosa per lui stesso e per il paese. Non si tratta di un auspicio, ma di una stringente necessità: se questa inversione non viene messa in moto, se la gara in direzione conservatrice prosegue, gli interessi del paese risulteranno totalmente incompatibili con la permanenza dell'attuale governo. Ecco che il PCI, ancora una volta, assume il punto di vista dell'interesse della nazione, con il quale non può non coincidere quello della sinistra e di ogni forza rinnovatrice. E nel facendo esso allarga la lotta e il dialogo al di là della stessa sinistra per costruire la necessaria alternativa all'attuale situazione. Nelle parole di Berlinguer si rispecchia un'ispirazione nazionale e democratica, degna di una grande forza della sinistra italiana ed europea.

ROMA — Siamo nel vivo di un momento politico particolarmente teso, nel cuore di un sussulto sociale che non ha precedenti in questi ultimi anni. La guida del Paese appare del tutto inadeguata al momento storico e politico e, se non avviene una inversione di tendenza, «la permanenza dell'attuale governo diventa sempre più rischiosa per il Paese (e rischiosa anche per il PSI e per le forze più aperte dell'attuale maggioranza) e quindi tale permanenza va messa in questione». C'era molta attesa per la relazione con la quale Enrico Berlinguer ha aperto i lavori di questa sessione del CC e per il dibattito che ne seguirà. Un'attesa, a dire il vero, spesso anche mistificatoria, intrisa di preconcetti abilmente alimentati in questi ultimi giorni da esponenti politici e sindacali: la previsione, in sostanza, che il PCI si sarebbe «arroccato» in un superbo isolamento, lanciando la sua «dichiarazione di guerra» al go-

verno a guida socialista in nome di una «presunta egemonia» del PCI nella realtà sociale italiana. Le linee della relazione di Berlinguer si muovono però lungo binari del tutto diversi. Vi prevale una analisi tutta politica degli avvenimenti di questi giorni, settimane e mesi; vi emerge non tutta chiara, ma preoccupazione ancora più allarmata che nel passato per le sorti del Paese; vi fa spicco lo sforzo di dare uno sbocco positivo, cioè costruttivo e unitario, alla domanda di un nuovo corso delle cose che emerge, particolarmente ma non solo, in questi giorni di protesta operaia, dalla domanda sociale nel Paese. La relazione di Berlinguer si articola su tre punti principali: la protesta dei lavoratori contro l'atto di forza governativo di un taglio dei salari con decreto-legge, e una analisi della drammatica situazione economica e sociale italiana; il carattere della opposizione del PCI nei con-

fronti di questo governo; la prospettiva dell'alternativa democratica e il ruolo che in questo processo politico assumono i partiti, anche in rapporto ai possibili e necessari «passaggi intermedi». Sul primo punto Berlinguer ha esaminato i passaggi attraverso i quali si è giunti al disastroso esito della lunga trattativa sul costo del lavoro, citando Lama che ha parlato — per quanto riguarda le famose «contro-partite» che il governo avrebbe offerto — di «fumo negli occhi» e di «un pugno di mosche». Tutta la linea di politica economica di questo governo si è mossa in direzioni inaccettabili dai lavoratori e inefficaci dal punto di vista del risanamento e del rilancio produttivo. «Non è solo quindi per ragioni di giustizia sociale, ma per la responsabilità che ci compete come grande partito popolare nazionale che si batte per uno sviluppo moderno dell'Italia, che noi siamo decisamente a fianco dei lavo-

ratori». Berlinguer ha espresso quindi un giudizio «senza esitazioni irraggiungibili, ed è una fortuna per il Paese che, quando si arriva ai punti di crisi più acuti, esso può fare conto sulla tenuta di una forza quale il PCI che non persegue scopi di distruzione e di rottura, che non è solo di protesta, ma che, sul terreno democratico, lavora per unire e per indirizzare la spinta delle masse a esiti e risultati. Ugo Baduel (Segue in ultima)

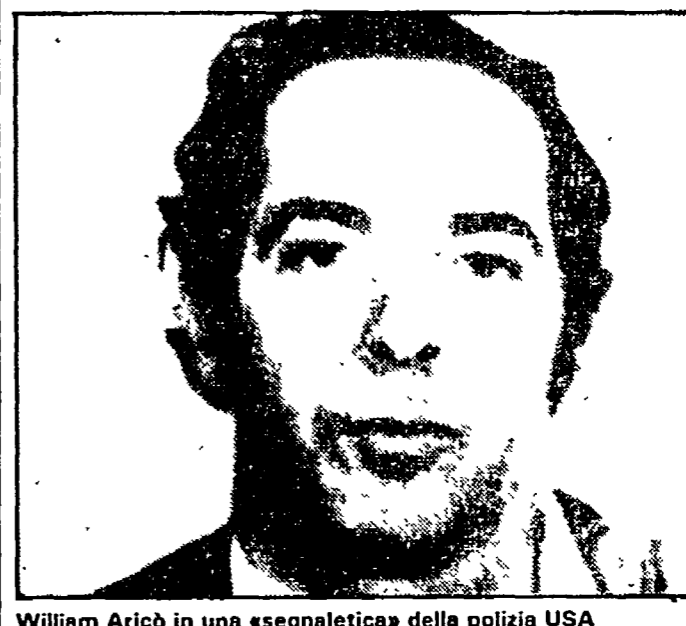
Gavino Angius entra in Segreteria

ROMA — Gavino Angius è stato nominato ieri all'unanimità dal CC e dalla CCC, responsabile del Dipartimento problemi del partito, e quindi, è stato chiamato a far parte della Segreteria. A nome della Direzione la proposta era stata formulata da Ugo Pecchioli che ha illustrato anche una serie di altre misure — di cooptazione nel CC e di nuovi incarichi di lavoro — di cui riferiamo a pagina 13 e che sono state anch'esse approvate dal CC e dalla CCC

'Suicidio' l'omicida di Ambrosoli?

Giallo Sindona Muore un killer scomodo

Giù dal 9° piano del carcere William Aricò, che sparò al liquidatore dell'Ambrosiano



William Aricò in una «segnalatica» della polizia USA

Tentava la fuga dal carcere di New York ed è venuto giù dal nono piano. È deceduto. Così, ieri, le autorità americane hanno annunciato la morte di William Aricò che i giudici milanesi ritenevano il killer di Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca privata di Michele Sindona. Secondo la versione ufficiale dei fatti — che ha già suscitato dubbi e interrogativi — Aricò aveva segato le sbarre della cella insieme ad un altro detenuto. I due, subito dopo, avevano annodato delle lenzuola ed avevano cercato di scendere dal nono piano del carcere per raggiungere il tetto di un altro edificio. Ma un tratto di lenzuolo ha ceduto e i fuggitivi sono precipitati nel vuoto. Aricò è morto sul colpo mentre il suo compagno di fuga si trova ora in all'ospedale in gravissime condizioni. Aricò, l'11 luglio 1978, a Milano, dove era giunto sotto falso nome aveva — secondo i giudici — ucciso Ambrosoli «colpevole» di aver scoperto un buco di 275 miliardi nelle banche di Sindona. Membro del delitto — sempre secondo i giudici italiani — era stato lo stesso Michele Sindona che aveva «investito» nell'impresa una settantina di milioni. Sulla richiesta di estradizione in Italia di William Aricò avrebbero dovuto pronunciarsi proprio domani i giudici di Brooklyn. CORRISPONDENZA DI ANIELLO COPPOLA E SERVIZIO DI WLADIMIRO SETTIELLI A PAG. 3

Milano, treni bloccati da 24 ore di sciopero

Continuano ovunque le lotte. Domani la protesta di Roma

La difficile assemblea dei ferrovieri che ha deciso per la fermata - CISL e UIL (trasporti) rompono il patto federativo

MILANO — Un'assemblea durata un paio d'ore, a fianco dei delegati ai sono ferrovieri senza incarichi sindacali, semplici iscritti alle confederazioni, senza tessera. Dirigenti sindacali pochi, sono i delegati a giocare in prima persona. Discussione molto tesa. Roma, Firenze, Bologna, alla fine tocca a Milano. Sciopero di ventiquattr'ore filate, fino alle 21 di oggi. Si vota: 396 sì, 10 no, sei astenuti. Assai difficile sostenere che l'assemblea è succube della «forzatura comunista». Delegati CISL e UIL votano con quelli della CGIL. Poi, alla sede unitaria della stazione Centrale arrivano le adesioni dagli altri scali: porta Garibaldi, Farini, San Rocco, Lambrate, pure Varese. Treni fermi, dopo i lunghi ritardi su tutte le linee dei giorni scorsi. La tensione sale, anche nel sindacato. C'è chi dice che adesso «il PCI organizza treno selvaggio». CISL e UIL (trasporti) si dissociano, riuniscono gli organismi dirigenti di categoria e dicono che l'assemblea del mattino non è legittimata a decidere per tutti. Non importa se nei diverse reparti della ferrovia (ventisette mila dipendenti) ci sono documenti ordinati del giorno. La settimana scorsa sono state effettuate parecchie fermate. Anche la componente socialista della CGIL trasporti prende le distanze. Nel pomeriggio esce un (Segue in ultima) A. Pollio Salimbeni

Lama: «Siamo dentro questo movimento»

CGIL, un franco confronto. Vertenze in ogni fabbrica

Riunito l'esecutivo - Preoccupazione per forme di lotta che isolano i lavoratori dall'opinione pubblica - Dissenso di Del Turco

ROMA — La CGIL ha ripreso una discussione franca e libera al suo interno con la riunione del comitato esecutivo cominciata ieri. Le tensioni tra comunisti e socialisti restano, anzi sono sembrate acuirsi sul movimento di lotta in atto nel paese contro la lacereante conclusione del negoziato a palazzo Chigi. Ma, tra i comunisti, si fa strada l'esigenza di creare le condizioni immediate per l'iniziativa unitaria. Su questo ha insistito Luciano Lama nella relazione svolta sulla base dell'animato confronto in segreteria avvenuto poco prima. Ed anche Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto, pur riproponendo puntigliosamente il dissenso della componente socialista nei confronti della maggioranza della CGIL, ha parlato dell'utilità di «segnali di una vita che continua». «Lama non può essere un dipartimento del «dissenso serio e profondo» presente nella confederazione, invitando ad «operare per rinnovarlo: non serve minimizzarlo ma sarebbe un errore gravissimo non reagire in positivo. Come? Il segretario generale della (Segue in ultima) Pasquale Cascella

Rimangono gli interrogativi sul senso della presenza di 300 uomini a bordo della nave Caorle

Partiti da Beirut tutti i soldati italiani

Consegnato agli sciiti l'ospedale da campo - Le milizie di Berri hanno subito preso possesso della palazzina di comando lasciata dal gen. Angioni - A Damasco, i leader dell'opposizione libanese ribadiscono la richiesta delle dimissioni di Gemayel



BEIRUT — Un bambino palestinese del campo di Sabra saluta i soldati italiani in partenza

Dal nostro inviato BEIRUT — Alle 15,10 di ieri, con l'imbarco della bandiera accompagnata dal generale Angioni e da un picchetto di onore, il contingente italiano della forza multinazionale ha giuridicamente cessato di esistere. Ce lo ha confermato lo stesso generale Angioni, chiarendo che i circa 300 uomini del battaglione San Marco, che resteranno nelle acque di Beirut, a bordo della nave Caorle, dipendono da oggi dallo stato maggiore della Marina ed ogni decisione su un loro eventuale rimpiego a terra dovrà essere una decisione politica, presa a Roma; mentre i 90 soldati rimasti a terra, sistemati nella zona est del porto, in un campo allestito con tende e containers, sono ufficialmente destinati alla protezione dell'ambasciata d'Italia. Quanto all'ospedale da campo, anche tutto il suo personale ha lasciato ieri Beirut, dopo che le attrezzature erano state consegnate domenica scorsa al dottor Massud, della comunità sciita. Anche le riserve di viveri sono state lasciate in dono alla comunità sciita che si è impegnata a distribuirle anche a gente di altre confessioni: si tratta di razioni sufficienti ad alimentare 1400 persone per 50 giorni. La partenza degli italiani è dunque avvenuta in un clima di dignità, di amicizia e di comprensione. I nostri soldati si sono lasciati dietro simpatia e rimpianto. Ieri mattina, nei campi palestinesi, molta gente ci ha espresso la sua tristezza, dicendo: «non abbiamo capito perché gli italiani se ne sono andati, con loro ci sentivamo protetti, c'era una buona amicizia»; e un responsabile della milizia sciita Amal, della periferia sud, ha detto ad Angioni: «È giusto che ve ne andiate, ma ci dispiace vederli partire». E tuttavia gli indubbi meriti del contingente italiano sul piano dell'azione umanitaria e del rapporto con le popolazioni non possono nascondere il fatto che la sua partenza, dopo il fulmineo imbarco de-

Nell'interno



Francia: per i Tir si tratta Italia: scioperano i doganieri

Uno spiraglio nella vertenza del «Tir selvaggio». Il governo francese ha annunciato l'apertura di un negoziato con le organizzazioni dei camionisti che si aprirà stamane. La situazione sulle strade francesi e ai confini con l'Italia si è alleggerita ma ancora vigono numerosi posti di blocco. E in Italia è ora iniziato lo sciopero dei doganieri. A PAG. 3

Brindisi, annegano in un pozzo due fratellini di 7 e 9 anni

Due fratellini di 7 e 9 anni sono annegati in fondo ad un pozzo, sotto due metri d'acqua. La tragedia è avvenuta a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi. I due bambini erano scomparsi l'altra sera dopo essere andati a giocare in casa dei cuginetti: probabilmente sono scivolati nel pozzo mentre cercavano riparo dalla pioggia in una vecchia casa disabitata. A PAG. 5

Tragedia a Mantova, un folle pluromicida uccide la moglie

Sanguinosa tragedia a Castiglione delle Stiviere, vicino a Mantova. Un uomo di 58 anni, internato in manicomio fino al '75, ha ucciso con una coltellata alla gola la moglie ed è poi morto fuggendo. Nel 1968 l'uomo aveva già massacrato a colpi di accetta la suocera e una cognata. Domenica notte, colto da raptus omicida, è tornato a colpire. Nella colluttazione è rimasta ferita anche la figlia diciottenne. A PAG. 5

Incontro Mitterrand-Craxi sulle prospettive della CEE

Mitterrand e Craxi si sono incontrati ieri sera a Milano. Oggetto del colloquio: i problemi della CEE in vista del vertice che si terrà a Bruxelles il 19 e 20 marzo. Le prospettive dell'appuntamento comunitario non appaiono rosee. Nel giro di consultazioni svolto nella sua qualità di presidente di turno della Comunità Mitterrand non sembra aver raccolto finora molti frutti. A PAG. 7

Giancarlo Lanutti (Segue in ultima)

Lo scontro politico e sociale sul taglio ai salari

Domani in aula al Senato il decreto sulla scala mobile

L'assemblea dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità - Granelli punzecchia governo e PSI - Replica di Napolitano e Chiaromonte ad Amato



Giuliano Amato



Gerardo Chiaromonte

ROMA — Si apre domani al Senato in dura battaglia sul decreto del governo che taglia la scala mobile (ma è oggi la Commissione Bilancio a effettuare i riscontri di costituzionalità...)

«Non c'era alcun bisogno — afferma un comunicato che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio...»

Di preoccupazioni nutrite dal vertice socialista traspaiono dalla reazione schiacciata del PCI... «Non basta mostrare ai socialisti il governo per portare a termine un'opera di risanamento...»

Il punto in discussione è domani al Senato sarà, come è noto, la costituzionalità del provvedimento governativo... Antonio Caprarica

MILANO — Non è davvero un fuoco di paglia questo movimento di protesta contro l'intervento autoritario del governo sul salario e sulla scala mobile... «Tale clima quando assume caratteri e valenze politiche che trascendono l'ambito sindacale...»

ROMA — Alessandria, Novara, Bologna, Firenze, Ieri, Pistoia, Roma, Milano, Genova, Taranto, Cagliari oggi e domani, Sono i comparti ferroviari coinvolti dalle proteste di questi giorni... «Un intervento davvero singolare, questo di Signorile...»

Per ora, CISL e UIL si fermano qui. È vero che il segretario della FIT-CISL, Gaetano Arcovito, non ha inibito la possibilità che addirittura si arrivi alla rottura dell'organizzazione di categoria... «Qual è, appunto, questa dinamica?»

«Questo il primo problema che il Parlamento dovrà affrontare nel decidere la conversione in legge...»

«Correttamente avrebbe voluto — concludono Napolitano e Chiaromonte — che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non mescolasse il richiamo a un atto costituzionale con il richiamo a un atto di sostegno del decreto...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale... Il PSI laziale minaccia la crisi delle giunte di sinistra...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

Domani nella Capitale fermate di almeno quattro ore I taxi e il trasporto merci resteranno bloccati per otto Stamane manifestano i lavoratori della Bassa

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

CISL e UIL dei trasporti sospendono il patto unitario in alcune città

Oggi riunione convocata dal ministro Signorile - Nella segreteria si tenta di ritrovare una sintesi tra le posizioni



MILANO — La Stazione Centrale durante uno sciopero generale dei ferrovieri

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

Oggi riunione convocata dal ministro Signorile - Nella segreteria si tenta di ritrovare una sintesi tra le posizioni

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

MILANO — La Stazione Centrale durante uno sciopero generale dei ferrovieri

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

Oggi riunione convocata dal ministro Signorile - Nella segreteria si tenta di ritrovare una sintesi tra le posizioni

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

MILANO — La Stazione Centrale durante uno sciopero generale dei ferrovieri

Sono in gioco più principi della Costituzione

Ecco i diritti violati dal decreto del governo

Allora, il decreto Craxi sulla riduzione delle retribuzioni (vedremo tra poco perché deve essere definito così) contrasta con i principi costituzionali? E questo il primo problema che il Parlamento dovrà affrontare nel decidere la conversione in legge... «Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

«Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese... Di nuovo in piazza oggi e domani... A Roma si profila un'astensione articolata ma generale...»

I poteri del Tesoro

Non è un decreto che può unificare le casse degli enti

In data 25 gennaio 1984 il governo ha presentato un decreto legge (n. 5) concernente l'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici. Dice subito che mentre la finalità appare condivisibile, rilevanti perplessità suscitano le modalità operative, anche per i loro riflessi sul funzionamento concreto delle istituzioni coinvolte. Come è noto, il decreto presentando il decreto citato intendeva realizzare due obiettivi. Il primo di questi è di tipo congiunturale, e mira a ridurre il fabbisogno pubblico tramite il riordino delle contabilità speciali aperte presso le sezioni provinciali di tesoreria, di parte dei fondi che gli enti e gli organismi pubblici elencati nel decreto stesso vengono presso il sistema delle istituzioni di cui sono pervenute alla raccolta che gli istituti di credito fecero presso gli enti della amministrazione pubblica ammontava a circa 17 mila miliardi di lire).

Un altro obiettivo è di tipo strutturale, e mira a consentire che a fini di maggiore nitore e trasparenza (e, dunque, responsabilità) del funzionamento delle istituzioni siano tenute rigorosamente separate le fonti provenienti dal bilancio dello Stato e quelle provenienti dai bilanci delle amministrazioni centrali e regionali (in ogni caso e per ogni ente che riceve fondi) sempre mantenuti in conti fruibili presso la tesoreria statale; i fondi che provengono da attività proprie dell'ente dovrebbero essere mantenuti presso un distinto ente tesoriere, per costituire l'opportuna elasticità di cassa nella gestione quotidiana e per essere spesi interamente prima di poter accedere ai fondi provenienti dal bilancio dello Stato.

Per non ostacolare questa realizzazione è necessario, a mio avviso, arrestare il processo di accorpamento della gestione finanziaria (non si ripete, della conoscenza dei fatti) della finanza pubblica nelle mani dell'amministrazione centrale, tra l'altro, a ciò probabilmente seguirebbe il rallentamento (e non il blocco) di ogni attività di spesa, con il conseguente formarsi di quelle liste di attesa di coloro che devono ricevere i pagamenti che non

LETTERE ALL'UNITA'

Quella cultura «per dare una mano»

Cara Unità, davvero pochi dirigenti, pur altrettanto valorosi, sono penetrati nell'animo come la compagna Seroni. Chi ha avuto la fortuna di sentirlo, magari a concludere un attivo, non potrà davvero dimenticarlo. Essa aveva una cultura eccezionale; una cultura «per dare una mano», per fare capire, per ricordare a tutti che prima di ogni altra cosa si è persone con una propria dignità e intelligenza da rispettare, da far valere e far pesare nella battaglia della vita.

Credo davvero che lasci un gran vuoto; come pochi altri essa insegnava quel che praticava ed era di esempio; una persona che aveva rapporti con altre persone. Sincerità ma anche una grande umanità; un tenere in conto costante i sentimenti della gente cui si riferiva; che poteva condizionare ma verso cui nutriva un gran rispetto, che veniva sempre ricambiato.

negativi provocati dalla crisi economica. Mi pare quindi che sia giunto il momento di compiere nuovi sforzi per superare l'incapacità a dare risposte adeguate e diverse da quelle date con la cassa integrazione e il prelievo di lavoratori delle aziende in crisi. Ma è proprio impossibile dare a questi lavoratori, in attesa di un loro reinserimento in altre attività produttive, una qualche utile occupazione? Perché non utilizzare le centinaia di miliardi che vengono erogati senza alcuna contropartita con la cassa integrazione e il prelievo di lavoratori (ecco lo spreco) occupando questi lavoratori in attività produttive e servizi sociali? Si dia un'occhiata negli ospedali, nei ricoveri per gli anziani, nelle scuole, nei musei, negli impianti sportivi e in tanti altri servizi pubblici e si vedrà come sono infinite le esigenze e le occasioni di lavoro.

INCHIESTA/ Viaggio nella Democrazia cristiana alla vigilia del congresso - 5

Del nostro inviato
BARI - De Mita venne a Bari dieci mesi fa, riuniti in una sala riservata di un albergo di periferia tutti i dirigenti regionali del partito e di settore. «Signori, siete vecchi, non sapete fare politica, vi siete fatti soffrire il governo di Bari e se va avanti così perderete anche la Regione. Persino l'opposizione mi fa male, ed è saltato ogni legame tra il partito e la società viva. Tutti a casa; qui bisogna ricominciare da principio, e io vi manderò un commissario, incaricato di rifare la Democrazia cristiana pugliese». I notabili del posto lo ascoltarono con rispetto, qualcuno applaudi, qualcun altro fece la faccia cattiva. Poi ciascuno tornò alla sua sede e con molta tranquillità riprese a lavorare esattamente come aveva sempre fatto. Del commissario non si parlò più, si parlò invece di «rifondare» tantomeno.

Puglia, un partito che vola basso aspettando un nuovo leader



pre usare il «forse». Fino all'altro ieri era un perfetto sconosciuto. Ora è riuscito a portare nelle proprie mani quasi tutti i fili della matassa-partito. Ha lavorato abilmente - raccontano i suoi amici e i suoi avversari di partito - senza esporsi, nella battaglia anti-Lettanzio. Assieme a tutti i giovani leonini. E quando Lettanzio è andato a fondo, lui aveva ancora abbastanza fiato per liquidare tutti gli altri avversari (nuovi). A partire dal più pericoloso, e cioè Nicola Quarta, presidente della Regione fino al giugno scorso, e considerato, ancora sei mesi fa, l'indiscusso «astro nascente» della DC pugliese. Sorice ha stabilito il quartier generale della sua operazione-scalata all'assessorato regionale dei Lavori Pubblici, di cui era il titolare prima di essere eletto alla Camera. Quell'assessorato è uno dei punti più potenti della tosta di comando. Consente di gestire capi-

ma anche Taranto e Brindisi. Ancora sei, sette mesi lo era convinto di essere il signore della DC pugliese, e girava ad agosto sarà ministro. Invece è rimasto con un pugno di mosche. Dove ha sbagliato? In parte è stata la sua eccessiva sicurezza. In parte, forse, un antisocialismo giudicato eccessivo. In parte i risultati cattivi della presidenza regionale. E poi un paio di piccoli calcoli errati. Il più grave fu quello di opporsi duramente alla candidatura di Claudio Vitalone a Lecce (candidatura osteggiata da molti settori del partito, e dirette dalla Chiesa, del Vaticano, vista la figura di Vitalone) e di entrare, per questo motivo, in conflitto aperto con i vecchi romani della corrente andreattiana, fino alla rottura. L'altro errore fu forse quello di schierarsi - per motivi di concorrenza personale - contro l'assegnazione a Vernola del primo posto

Adriano e Adriana

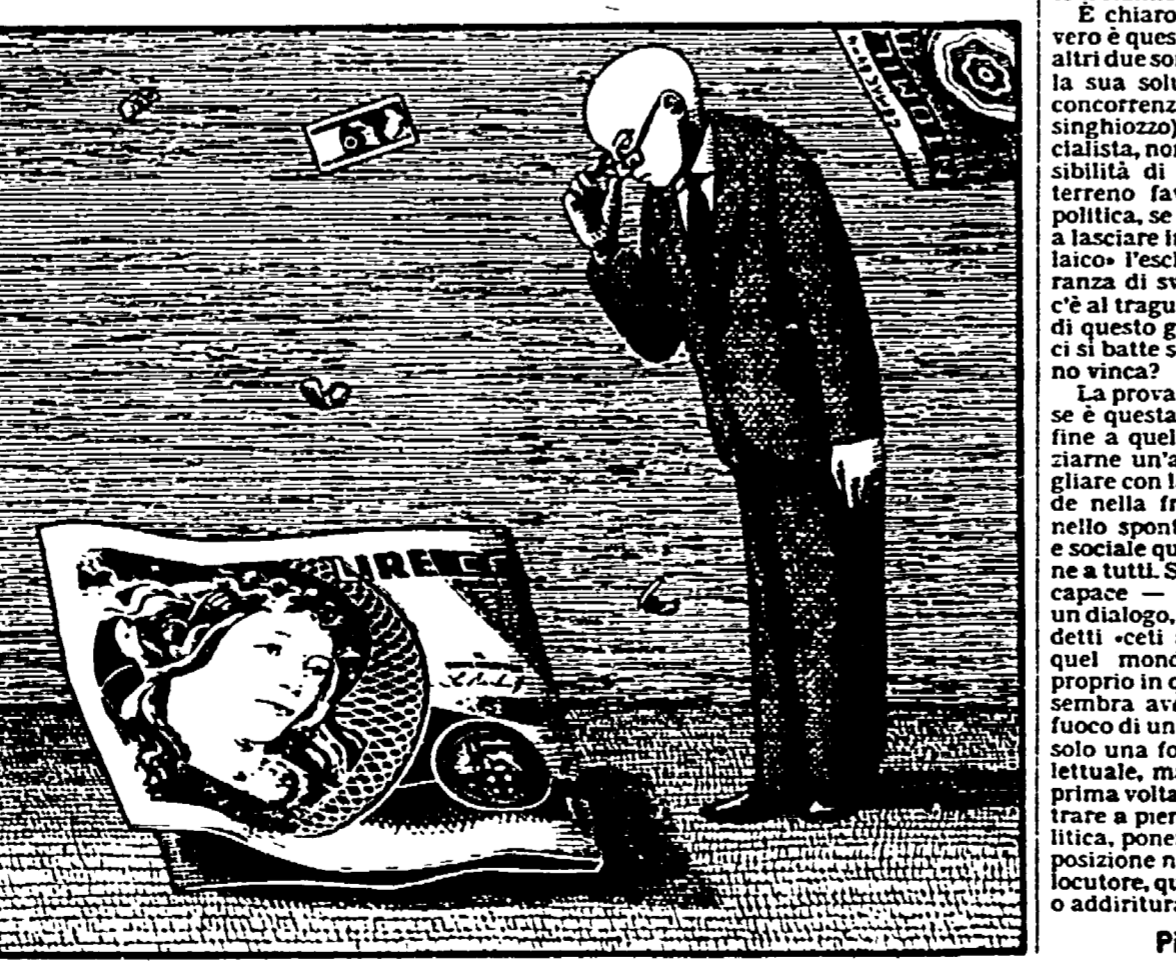
Cara Unità, nell'autunno del '46, così mi sembra, due giovani sposi vennero a trascorrere una breve vacanza a M., un piccolo paese della Toscana, venivano da Firenze e non avevano conoscenze in paese. Non ricordo chi li aveva messi in contatto con il mio amico A.; i due giovani sposi si chiamavano Adriano e Adriana Seroni.

Un concorso o una obbligatoria farsa?

Caro direttore, vorrei provarmi a descrivere ciò che è accaduto nei giorni 6 e 7 febbraio presso il Palazzo della Sportelli di Roma in occasione del concorso a 10 posti di autotipografo indetto dalla Seconda Università degli Studi di Roma.

Una crisi dominata dalla convinzione che, comunque, lo scudocrociato resterà punto di mediazione ineliminabile. La «prudenza» verso il PSI chi esce di scena Sorice, «astro nascente» Intanto il mondo cattolico...

stabile. E' vero anche che questa articolazione ha bisogno della partecipazione di un partito socialista che, in Puglia, storicamente è un partito forte. La «prudenza» porta ad una strategia politica che potremmo riassumere con la formula «stabilizzare la crisi». Questo è l'obiettivo della DC; gestire dal governo o dall'opposizione, una crisi lenta e senza traumi che prepari il ritorno dei vecchi schemi politici e dei vecchi rapporti di forza. «Volare basso, ma tenere la rotta» - nuovi capi. A dirigere questa operazione ci sono i notabili della nuova generazione democristiana. Nuova, se non per anagrafe, per età politica. Vito Lettanzio, l'uomo che aveva contrastato all'epoca, Aldo Moro, e poi aveva sperato di ereditarne l'influenza e il potere, è praticamente scomparso dalla scena. L'ultimo incidente, quello decisivo, lo ha avuto il 26 giugno, quando alle elezioni, nel collegio dove era candidato al Senato, la DC ha perso seccò il 14 per cento. Un tonfo fortissimo. E definitivo per l'ex ministro. Ora, se chiedi in giro chi è il capo nuovo, ti dicono Sorice. Vincenzo Sorice, quarantatreenne anni, avvocato, forse morotico (forse: per dare un modo non sostituibile, a un dc pugliese occorre sem-



Piero Sarfonetti

Lo scambio dei disegni

Egredo direttore, lo scrivo a proposito della lettera apparsa sull'Unità del 5 febbraio riguardante il «passaggio dall'«Dittimo» alla confusione mentale tutta la arriva al liceo». Mi dichiaro d'accordo su tutto, ma nel contempo vorrei aggiungere che il problema esiste anche per chi arriva all'Istituto tecnico.

proprio impossibile utilizzare meglio tutti quei miliardi?

Cara Unità, la notizia che il governo e la Federazione unitaria hanno raggiunto l'accordo sul prepensionamento a 50 anni dei lavoratori siderrurgici suscita senza dubbio, nelle centinaia di migliaia di lavoratori non garantiti e disoccupati e forse un sentimento di sfiducia e amarezza.

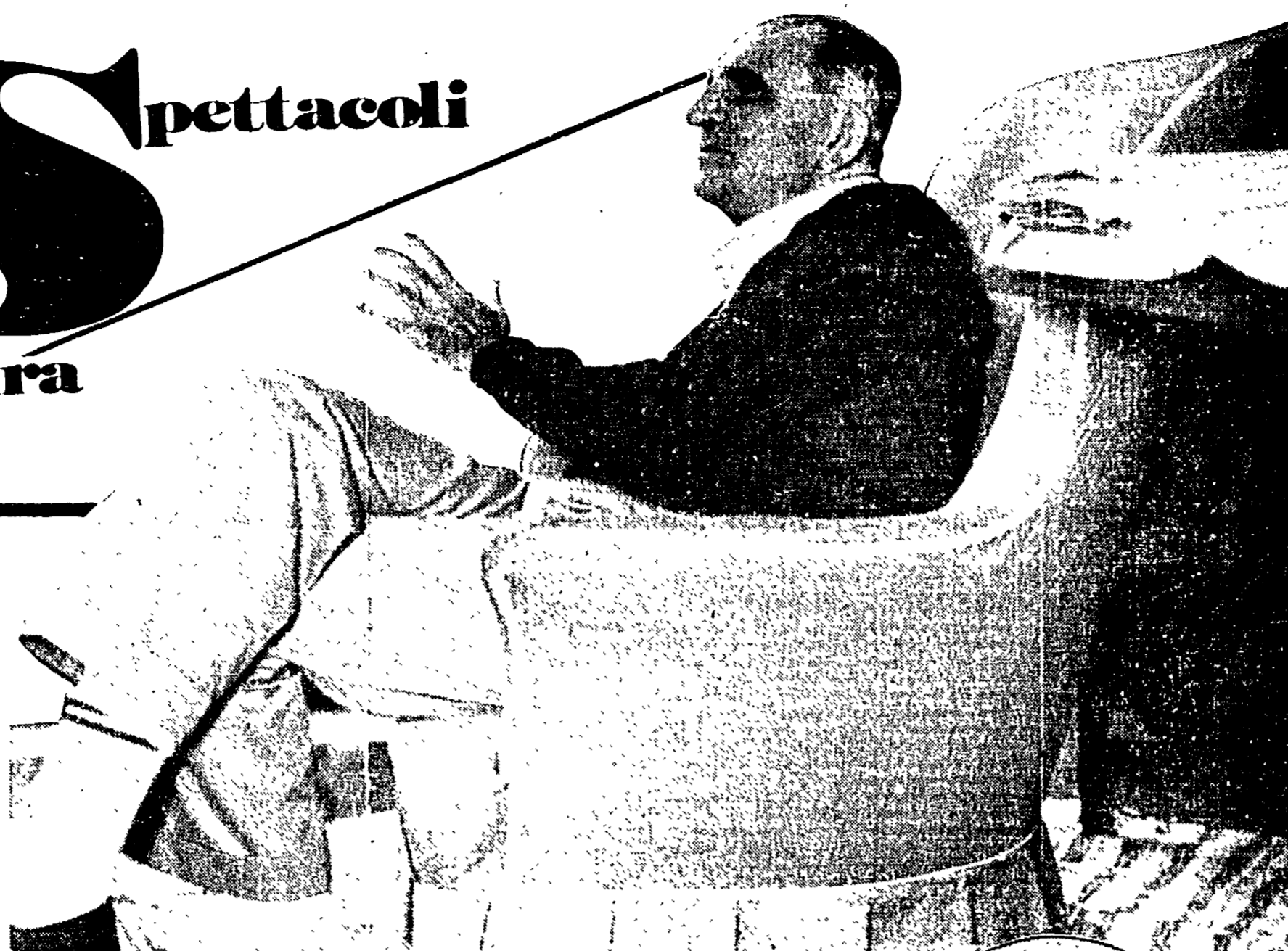
Solo sette su trenta

Cara Unità, i sottoscritti compagni del Comitato direttivo della Sezione del PCI di Valmadrera, tutti anche diffusori del giornale, hanno sempre avuto un'elevata sensibilità verso i problemi dell'Unità. Infatti, nonostante si tratti di una zona ancora «bianca», la percentuale delle vendite dominicali rispetto ai voti e agli iscritti è notevolmente superiore alla media nazionale.

Stabile, è vero anche che questa articolazione ha bisogno della partecipazione di un partito socialista che, in Puglia, storicamente è un partito forte. La «prudenza» porta ad una strategia politica che potremmo riassumere con la formula «stabilizzare la crisi». Questo è l'obiettivo della DC; gestire dal governo o dall'opposizione, una crisi lenta e senza traumi che prepari il ritorno dei vecchi schemi politici e dei vecchi rapporti di forza. «Volare basso, ma tenere la rotta» - nuovi capi. A dirigere questa operazione ci sono i notabili della nuova generazione democristiana. Nuova, se non per anagrafe, per età politica. Vito Lettanzio, l'uomo che aveva contrastato all'epoca, Aldo Moro, e poi aveva sperato di ereditarne l'influenza e il potere, è praticamente scomparso dalla scena. L'ultimo incidente, quello decisivo, lo ha avuto il 26 giugno, quando alle elezioni, nel collegio dove era candidato al Senato, la DC ha perso seccò il 14 per cento. Un tonfo fortissimo. E definitivo per l'ex ministro. Ora, se chiedi in giro chi è il capo nuovo, ti dicono Sorice. Vincenzo Sorice, quarantatreenne anni, avvocato, forse morotico (forse: per dare un modo non sostituibile, a un dc pugliese occorre sem-

Spettacoli

Due foto di Attilio Bertolucci il cui romanzo in versi dal titolo «La camera da letto» è stato presentato a Parma



Sono più di 250 pagine in versi, raccontano la storia della sua gente dall'inizio del secolo e Attilio Bertolucci ci lavora da più di 30 anni. La prima parte di questo «poema narrativo» (che ora esce in libreria) è stato presentato a Parma

Il romanzo è morto? E io lo scrivo in versi

Nel 1929 Attilio Bertolucci aveva diciotto anni e pubblicava la sua prima raccolta di versi, intitolata «Sirio»; il libro, dunque, di un ragazzo, ma un ragazzo molto, molto precoce e già immediatamente sovrano. Gli artisti veri, il poeta diavolesco, corrono dietro per tutta la vita alle loro fissazioni e manie necessarie; alle loro piccole o grandi ossessioni; i loro sensi interni sono come misteriosamente attratti, calamitati da qualcosa che, a dispetto degli anni che passano e dell'età che cambia, continua a dominarli e che forse ha radici e sede iniziate nell'infanzia.

In quei versi di «Sirio», al di là della limpida bravura del poeta divasettentenne-dicottenne, troviamo a colori, la musica, le immagini e le sensazioni dalle quali non si allontanerà troppo il Bertolucci maturo. Troviamo il miele di un certo dolce e morbido languore: «Un palliatore che scotta / come se avesse la febbre, i giardini lontani fra nebbie / nella pianura che sfuma / in mezzo alle luci dell'alba» e lì, «in quella dolce casa / è restato un bambino, piagnucoloso, colui forse che diverrà il poeta malinconico», l'autore della bellissima poesia «Torrente», che dice tra l'altro: «Dove sono? Fra grandi miseri / arrugginiti alberi, sole / percosse da ombrosi sentieri? / Il sole mi fa un po' sudare / mi dora. / Oh, questo rumore tranquillo, / questa solitudine / (...) / Mi sento felice / come una nuvola o un albero bagnato».

Quel luogo, quel bambino, quell'atmosfera al tempo stesso calma e ansiosa, dolce ed estenuata, quel personaggio, riappaiono anche nella prima metà ora pubblicata del romanzo in versi «La camera da letto». «Giuranti, paghi, L. 20.000, al quale Bertolucci si è dedicato per circa trent'anni. Partendo dalle lontane origini della propria famiglia, attraverso matrimoni, nascite, malattie e morti, Bertolucci giunge proprio a concludere, questa prima parte della

sua attesa opera, al traguardo dei suoi diciannove anni, includendo dunque anche l'intera sua esperienza di adolescente poeta.

Daltronde l'idea del romanzo in versi era già nella «Capanna indiana», il suo libro riassuntivo pubblicato nel '51 (e ristampato nel '55 e nel '73). Con «La camera da letto», Bertolucci sistema, in un percorso, in un ampio disegno libero che prende le mosse da lontanane prenatali, l'accumulo di esperienze e impressioni sue e delle sue immediate vicinanza, e quindi di tutti i succhi precedenti e circolanti che in lui si sono versati. Il narratore e personaggio che nel novembre del 1911 appare. Una sorta, quindi, di indiretta autobiografia allargata: nel tempo, nel paesaggio, nelle figure dei personaggi più importanti (i familiari).

All'avvio l'autore fantastica della migrazione di uomini col loro cavalli dalla Maremma all'Appennino toscano. Poi, in quella «molle, molle pianura del Po», una «nuova / borghesia agraria ricca ai profitti». E qui spiega, da subito, la figura del nonno, di Giovanni Rossetti e dell'Azienda / Agricola Casarica di Giovanni Rossetti / una mucca come stemma». I tempi mutano, si passa per lo sciopero del 1908, si tocca l'avvento del fascismo nel 1922: «L'ambiente è naturalmente quello di Parma e dintorni, «la scena azzurra d'Appennino a sud, / a nord la bruma stagnante del Po, in un clima dell'anima sempre un po' in bilico tra quiete e furore, sviluppandosi i fatti e le sensazioni tra piacevolezza dell'aria e lento consumarsi della vita, tra vitalità e malattia, verso un'«obscuro pace», verso il maturare dell'ansia nel bambino, che chiude gli occhi «perduto / in una spossatezza senza fine / convalescente che gode il suo stato / come un peccato o un paio di agnelli».

«La camera da letto», romanzo in versi o poema narrativo procede nell'alternarsi di scene in interni domestici e in campagna, con un'attenzione sempre sensibilissima al quotidiano, alle dolci minuzie concrete della vita che si ripetono, anche se cambia la cornice storica. Numerosi i personaggi, gli stessi comprimari o le comparse (famigli, serve, mezzadri, travvieri, bergamini, pellicciaie), ma la narrazione fa soprattutto risalire — oltre al «lacrimoso rigoglio di un comico» di Giovanni Rossetti — «Maria Rossetti in Bertolucci, guida del vizio, certo nell'arrendevolezza / forse nei suoi tentativi della carne». Sono personaggi e vicende in cui spesso, in modo ambiguo e lieve o come sospeso, racconto e purezza lirica riescono a coesistere o a coincidere, sapendo Bertolucci arricchire, pur con la delicatezza della sua mano, di virtuosità, sottintesi, di una sottile grazia febbrile, i dettagli sui cui posa la mente e lo sguardo, proponendo in genere, più ancora dei fatti nei loro troppi decisi contorni, le loro tracce, gli aloni, il loro parziale deposito nella memoria o nella fantasia. Episodi nei quali respira un turbamento, una forma di fragilità, ma a suo modo appassionata vitalità, come nella visita all'ostracario, come nel «fruttuoso» «vagabondaggio dell'adolescente poeta, come nella passeggiata fino alla quasi fiabesca «terra dei sigari». Fragile vitalità, venata di malattia, malattia persino vagheggiata, come nell'episodio del cugino Nanni, forse soltanto infantile e pigrò negli studi, dove Bertolucci ci mostra quelle «guance alterate del 37,3, in quei comitati che «imboccano quietamente — scelta eroica e giuliosa — la strada / della tubercolosi».

Dunque, un romanzo in versi. O meglio ancora, un vero poema. Avvenimento particolarissimo per la nostra poesia, che conferma la posizione nettamente autonoma di Bertolucci, la sua lontananza vocazionale e da subito affermata rispetto alle linee della cosiddetta lirica pura e rispetto al culto della parola poetica tutta magia oscura e volo verticale. Bertolucci frequenta la prosa e la assorbe, senza alcun danno, nel più ampio disegno poetico del suo racconto, che finisce leggibile, trasparente, muovendosi da una deliziosa superficie di ingannevole quiete orizzontale, e che più volte si apre, come un fiore perfetto di tenera grazia, in accensioni liriche dove la parola lascia l'incanto del suo scorrere liquido nella narrazione, per farsi più internamente tesa, densa, sottilmente inquieto.

In «Viaggio d'inverno», il suo libro precedente, apparso nel '71, Bertolucci aveva sorpreso per le tinte spesso più cariche che in passato, per il tono a volte incalzante e drammatico, per un rapporto insolito con la materia, per una sapienza metrica che gli consentiva di aprire, dilatare il verso, la cui musica andava, aggressiva, oltre il senso e la sintassi. Nel suo romanzo-poema Bertolucci torna, proustiano e pascoliano, alla più mite dolcezza della «Capanna indiana», modellando variamente il verso secondo le differenti necessità ritmiche del racconto, che di certo ha momenti più felici e intensi di altri, ma che non ha affatto pause, passaggi inerti; e che è tra l'altro eccezionalmente piacevole alla lettura: come un vero romanzo, più di un vero romanzo. Ma il romanzo-poema non è terminato: Bertolucci ce ne ha consegnato la metà. L'appuntamento, quindi, è con il seguito e la conclusione, che speriamo di poter leggere al più presto.

Maurizio Cucchi



Tutto il Novecento in camera da letto

Angers, antica capitale dell'Angiò, è una delle tante città della Francia a portare ancora i segni del 1789. Il luogo dal quale — verso il Mulo — partiva per le sue scorrerie Foulques il Nero che, dopo aver messo a ferro e fuoco interi paesi, correvano a Gerusalemme a farsi sferzare dalle verghe, trascinandosi con una corda al collo; ecco, quel luogo dove era adere appassionatamente alla Rivoluzione. La cattedrale fu trasformata in Tempio della Ragione (ma nel 1793 Angers cadde nelle mani dei vandeani e furono grandi dolori, le statue della cattedrale da allora espongono agli sguardi del turista le loro mutilazioni. Ma le teste non rotolarono solo simbolicamente giacche, tra il 30 ottobre 1793 e il 4 ottobre 1794, ci furono anche dei morti. E questi morti, ghigliottinati o fucilati, sono stati beatificati dal pontefice domenica scorsa.

99 martiri della Rivoluzione francese sono stati beatificati dal Papa. «Ma ci furono centinaia di preti costituzionalisti uccisi dalla Vandea» osserva lo storico Lucio Villari. Allora, perché questa amnesia?



Una stampa popolare che illustra l'esecuzione di Luigi XIV

E il Papa scordò i preti giacobini

Ma questo pontefice, tanto per saltare, magari azzardatamente, all'attualità, non sembra avere molto in simpatia i preti che danno voce ai problemi, ai drammi del loro paese. Il viaggio in America Latina ne è stata una dimostrazione.

Sì, Giovanni Paolo II non volle stringere la mano a padre Ernesto Cardenal.

Ma torniamo ai martiri di Angers. Perché questa avversione nei confronti dei credenti?

Molti preti furono giustiziati insieme ad aristocratici fra il '93 e il '94. Si respirava, ad ogni angolo delle strade, un clima di sospetti pauroso. In quei mesi tremanti chi si trovava o veniva supposto in contrasto con il governo giacobino, era accusato di alto tradimento. La legge sui sospetti invitava la gente a denunciare, a togliere di mezzo.

Robespierre manda a morte Hebert e Danton e Des Moulins. Immagina complotti, patti segreti, alleanze segrete con la nemica Inghilterra.

Temeva un golpe, lo paventava. Tuttavia, per Robespierre, la legge sui sospetti doveva essere uno strumento transitorio, atto a rinsaldare la rivoluzione e ad evitare il ritorno dell'Antico Regime.

Di qui l'odio per la Chiesa, per i suoi rappresentanti? L'Illuminismo è stato il terreno di coltura della rivoluzio-

zione, ed è stato sostanzialmente un movimento contro il fanatismo e l'intimidazione religiosa. Il vero obiettivo di Voltaire, Rousseau, Diderot era quello, non il re.

Un movimento contro il potere ideologico, culturale, della Chiesa?

E contro il suo potere effettivo. Clemente XIV sopprime l'ordine dei Gesuiti nel 1773. Perché quell'ordine era diventato una specie di gigantesca P2, con dei livelli occulti e palesi. Ancor prima, nel 1759, i Gesuiti erano stati espulsi dal Portogallo, poi dalla Francia, dalla Spagna. Ferdinando IV cacciava per sempre dal Regno delle Due Sicilie sacerdoti, diaconi, sudiaconi, chierici, novizi e laici di quell'ordine, con sequestro e confisca di tutti i beni.

Dunque i giacobini ritenevano i rappresentanti della Chiesa, colpevoli di tentato golpe. Erano ad un passo dall'anticlericalismo e dalla persecuzione religiosa?

Il problema dei giacobini consisteva nel tentativo di svuotare dall'interno il regime religioso, mettendo sull'altare una religiosità etica. La Giustizia, la Virtù, la Ragione erano i nuovi valori su cui sarebbe cresciuta una dimensione laica profonda.

Per questo nelle cattedrali e nelle processioni la Ragione e la Giustizia sostituiscono i santi, Gesù, la Vergine Ma-

ria?

Fu un ritorno ad un paganesimo con dimensioni etico-politiche. Robespierre voleva ribaltare i significati e lasciare che i riti sopravvivessero. Il che non ha nulla da spartire con la «scristianizzazione» di Hébert, d'altronde decapitato prima ancora di Danton.

Anche i martiri di Angers furono ghigliottinati o fucilati. E le donne, tutte quelle donne: estremiste sempre, sia che fossero a fianco sia contro la Rivoluzione?

Fra il '93 e il '94 anche il governo giacobino aveva avviato una beatificazione laica di donne rivoluzionarie. Le chiamava «le beate, le sante patriote». Gli uomini erano i «martiri» della Rivoluzione.

Martirologio, esaltazione delle vittime: l'impulso non è nuovo.

Ma che senso ha la scelta compiuta da Giovanni Paolo II di recuperare un avvenimento della tradizione francese così poco attento?

Qui c'è un errore di ottica storica. Un periodo e un evento tanto complessi, quali sono quelli della Rivoluzione francese, vengono ignorati.

Si stanno avvicinando i duecento anni da quel 1789. Che la Chiesa si stia preparando a fare i conti, in questo modo, con la Rivoluzione francese?

Baldo Meo

Letizia Paolozzi



I Clash a Milano il 27 e 28

ROMA — I Clash saranno in Italia il 27 e 28 febbraio solo al Palazzo dello Sport di Milano. Annunciano il tour, gli organizzatori della Best Events...



Shirley MaLaine e Debra Winger in una scena di «Terms of endearment» di James Brooks e, in basso, Mariel Hemingway nei panni di Dorothy Stratten nel film di Bob Fosse «Star 80»

Al «Leuto» si parla di sceneggiatori

ROMA — Appuntamento con la sceneggiatura italiana oggi pomeriggio al «Leuto». Dedicato ad uno degli aspetti più in crisi del nostro cinema l'incontro, che chiude il ciclo di dibattiti organizzati dal Sindacato critici cinematografici...

ro-in famiglia) tra la MacLaine e la Winger, nominate nella stessa categoria). Sisa che Hollywood, con gli Oscar, premia se stessa, in questo caso premierebbe non solo un esempio della più sfrenata paccottiglia sentimentalistica che ha tanta presa sul pubblico americano...

Ma del resto è difficile accusare Berlino di aver scelto questi due film: nell'ambito della produzione americana, il festival sono spesso costretti a scelte non sempre esaltanti, ed è anche vero che le grandi di Hollywood non sembrano più considerare indispensabili i festival europei. Sarà un caso, ma la «campagna europea» di Star 80 e di Terms of endearment ha in Berlino una semplice tappa, visto che Fosse e Nicholson stanno compiendo giri promozionali assai più vasti...

Alberto Crespi

Berlino 84 Al Festival poche novità dagli USA Né «Star 80» di Bob Fosse, né «Terms of endearment» di James Brooks hanno convinto

Hollywood, che delusione!

Dal nostro inviato BERLINO — Due brutti film americani potrebbero spargere sul Festival il sale della polemica...

endearment (uscirà tra poco in Italia col titolo Voglia di tenerezza) di James Brooks.

Di Star 80, visto che Fosse è appena stato in Italia, si dovrebbe sapere quasi tutto: è la ricostruzione romanizzata della tragica vicenda di Dorothy Stratten, giovane e ingenua cameriera in quel di Vancouver che grazie ai maneggi di Paul Snider, bellimbusto di provincia che la portò all'altare, compare nuda sul paginone centrale di Playboy, fu eletta playmate dell'anno e iniziò una promettente carriera cinematografica.

Se Star 80 è forse (tale per lo meno l'opinione di Bogdanovich, che ha mandato a Fosse i propri avvocati) un film che non s'aveva da fare, come il famoso matrimonio manzoniano, Terms of endearment (alla lettera «Espressioni di tenerezza») è semplicemente un film balordo. Narra il rapporto tra una madre (Shirley MaLaine) e una figlia (Debra Winger): quest'ultima si sposa, diventa madre a sua volta di tre bambini, va a vivere in un'altra città; la madre (vedova da molti anni) ha una relazione felle ma tenerissima con un bizzarro ex astronauta (Jack Nicholson). Alle incomprendimenti sentimentali si aggiungono le tragedie fisiche: la giovane si ammala di cancro e muore, mentre intorno a lei la famiglia sbroggata si riunisce e ritrova a suon di lacrime la forza per andare avanti.

Terms of endearment ha appena ricevuto la bellezza di 11 candidature agli Oscar, e siamo pronti a scommettere che ne riceverà un bel po' (e sarà divertente assistere alla lotta davven-

mente — ironia della sorte — ha imitato la povera Stratten comparando sul nudo suo rotocolo) è di una inconsistenza totale, e Star 80 finisce per diventare un film su Paul Snider e sulla sua sete di gloria, a cominciare dal suo matrimonio con Fosse per gli sgradevoli: dopo il regista presuntuoso e sottanerie di All that jazz abbiamo ora questo piccolo arrampicatore sociale, che forse non meritava tanta fatica e tanto inchostro sprecati.

Certo, alcuni testi di Betti (come il già citato Corruzione, o il precedente Vento notturno, o altri composti prima della guerra, da Frana allo Scalo Nord al Diluvio) mantengono una loro validità; ma La Regina e gli insorti non è di essi: da troppi elementi si risulta, infatti, il marchio del basso servizio, reso da uno scrittore (e magistrato) già fascisteggiante ai nuovi potenti, che avevano messo in galera tanti partigiani, e lasciano rifiorire la mala pianta dell'eversione nera.

Il quadro della vicenda, nella Regina e gli insorti, è quello d'un conflitto civile, d'una cruenta rivoluzione, situati in un paese ipotetico, ma che per molti paesi accenti evocano l'allora recente lotta liberatrice in Italia, ritrattata in una prospettiva rozzamente reazionaria. Vero è che il nucleo tematico del dramma potrebbe collocarsi in un qualsiasi contesto, e l'assenza di coscienza della protagonista non ha nulla di «politico», almeno non in senso stretto; giacché questa povera donna di vita, non può giovane, maritata e incattivita, si rende semplicemente conto della propria dignità di essere umano, e accettando lo «scambio» con la «Regina» perseguitata dagli «insorti» (la quale, a ogni buon conto, perirà pure lei) non fa che indossare, almeno per la morte, la veste decente negata da un'oscura, grama, infelice esistenza.



Una scena da «La Regina e gli insorti» di Ugo Betti

Di scena

Come è brutta questa Regina in camicia nera

LA REGINA E GLI INSORTI di Ugo Betti, regia di Nuccio Ladogana. Impianto scenico di Sergio Desandro Salvati. Costumi di Santi Migneco. Interpreti principali: Bianca Toccafondi, Emilio Bonucci, Dianella Bertoni, Giuliano Esposito, Elio Bertolotti, Claudio Dani, Mario Mancini, Enrico Salvatore. Roma, Teatro Centrale.

La ricorrenza dei trent'anni dalla morte di Ugo Betti (1892-1953) prolunga i suoi effetti nel tempo: mentre gira per l'Italia un'edizione di Corruzione al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da dimenticare, piuttosto, se le circostanze storiche in cui

nacque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) potevano di nomi di grande prestigio, da Alessandro Biadetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avvisandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano.

Circostanze storiche, si è detto, che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Corruzione al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da dimenticare, piuttosto, se le circostanze storiche in cui

Cinema Aria di ripresa per gli studi. I dirigenti annunciano che il deficit si è assottigliato e che si punta al pareggio per il 1984

Cinecittà non «perde» più



Le strutture erette a Cinecittà per girare il film del marchese del Grillo

ROMA — «Se che l'argomento è noioso, ma per una volta tanto parliamo di cifre, non di film». Antonio Manca, amministratore di Cinecittà, è soddisfatto. Rispetto al 1981 le cose sono migliorate notevolmente, e nel suggestivo studio 2, dove è stato ricreato l'intero coloratissimo di una reggia egiziana, con tanto di piscina colma di latte, il dirigente della Società ha dato appuntamento ai giornalisti. Niente enfasi, né trionfalismi, ma la semplice eloquenza del cifre. Scorrendo velocemente i numerosi fogli dattiloscritti contenuti nel press book celeste e bianco troviamo a pagina 5 la percentuale che sta più a cuore a Manca. Il linguaggio è burocratico, ma produce ricchezza. Un esempio? Lady Haake, il film di Richard Donner, ha fatturato, per quanto riguarda Cinecittà, 1 miliardo e trecento milioni di lire. Ma complessivamente la produzione americana ha speso in Italia venti milioni di dollari.

Tutto bene, dunque? Sembra che di sì, anche se, a ben vedere, ritardi e difficoltà non mancano. E vero, negli studi sono tornate a lavorare le troupes straniere, francesi e americane in particolare, e anche le aziende pubblicitarie, dopo un primo momento di diffidenza, hanno deciso di utilizzare le strutture di Cinecittà. Ma il livello produttivo è ancora al di sotto del necessario e non tutti gli apparati (dalle salette dotate di moviola per l'edizione e la sincronizzazione alle tecnologie elettroniche per la tv) hanno raggiunto il giusto grado di potenziamento.

C'è poi, sempre aperto, il problema Dinocitta. Manca ha detto che sono ancora in corso le trattative per l'acquisto degli impianti di De Laurentiis, ma non ha fornito ulteriori particolari. In sostanza, si aspettano i risultati della perizia giurata che tre esperti dovrebbero completare entro

perché rischiare? nelle aziende e nelle libere professioni, per errata interpretazione o per mancata conoscenza delle nuove leggi, spesso si può essere evasori fiscali senza volerlo per ridurre questo rischio, la rivista il fisco da otto anni garantisce aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario! 132 pagine in edicola a L. 5.500 oppure in abbonamento

COMUNE DI VOLTERRA PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA Il Comune di Volterra indice quanto prima una serie di licitazioni private per il conferimento dell'appalto dei seguenti lavori e per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati: Urbanizzazione di aree pubbliche in Saline di Volterra - L. 99.350.210. Urbanizzazione di aree pubbliche in loc. «Ex Chiarugi» - L. 130.817.450. Costruzione di un parcheggio nella frazione di Villamagna - L. 130.236.210. Sistemazione di Piazza Martiri della Libertà da adibire a capolinea autobus - L. 133.094.000. Realizzazione della viabilità pedonale pubblica in loc. «S. Felice» - L. 52.248.000. Adattamento locali del Conservatorio di S. Pietro ad Ostello della Gioventù - 1° Lotto - L. 162.623.290. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi con il metodo previsto dall'art. 1 lettera A della Leg. 2-2-1973 n. 14 e degli artt. 73 c) e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e cioè senza scheda segreta dell'Amministrazione. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta suddetta sarà considerata come semplice segnalazione e non darà diritto ad essere invitati automaticamente alla gara. Volterra, 13-2-1984 IL SINDACO Prof. Giovanni Brunale

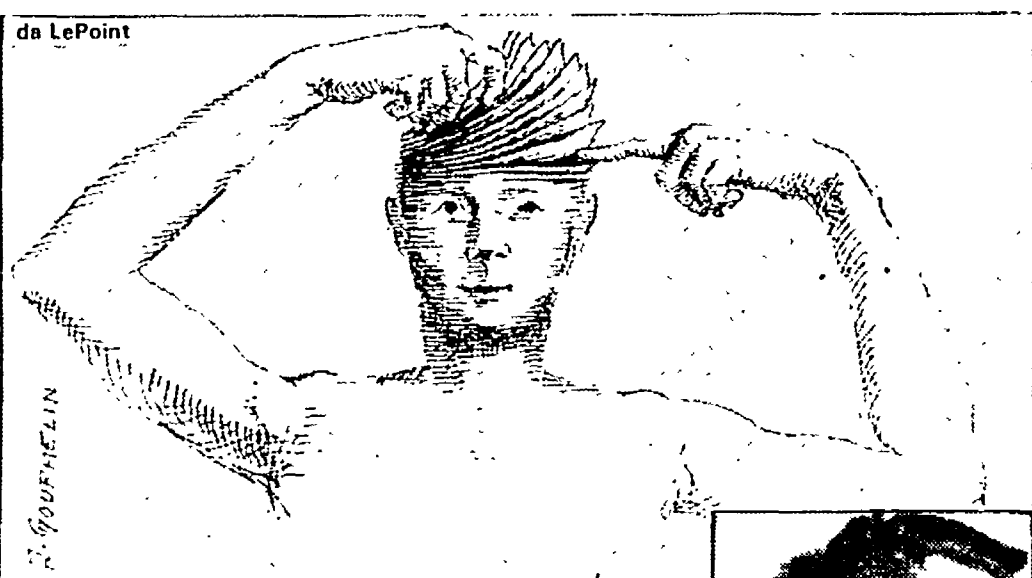
COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: IMPIANTO DISTRIBUZIONE GAS METANO 4° LOTTO - 1°, 2°, 3° LOTTO RIUNITI. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 1.355.450.100. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) e art. 3 legge 2-2-1973, n. 14 ad sensi dello art. 1 legge 74/1/81 con esclusione di offerte in aumento. Non si applica la disciplina della legge 584/77 ai sensi di quanto previsto nella medesima legge art. 3 lettera c). Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti - contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e comunque non oltre il 5.3.1984. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 10c per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Cervia, 11 febbraio 1984 IL SINDACO (Vittorio CIOCCA)

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: ASSESTAMENTO E RIPRISTINO NELLA SEDE VIABILE NELLA VIA BIGATTA. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 230.972.200. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata a sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 14 del 2-2-73 con esclusione di offerte in aumento. Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti - contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e comunque non oltre il 6-3-84. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 6 e 10 A per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Cervia, 6 febbraio 1984 IL SINDACO (Vittorio CIOCCA)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO Corso Dante, 14 - 10134 Torino AVVISO DI GARA D'APPALTO L'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO intende provvedere alla STAMPA di un NOTIZIARIO INFORMATIVO nella misura di tre numeri con 4/8 facciate per complessive n. 165.000 copie (con possibilità di utenze quarto numero, con oltre 55.000 copie entro l'anno 1984, mediante pubblico appalto. Le Aende tipografiche che intendono essere invitate dovranno far pervenire domanda su cartabolla all'Istituto Autonomo Case Popolari C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 14111 - 10100 TORINO - Ferovia, entro il 7 marzo 1984, indicando la iscrizione alla Camera di Commercio, l'organico dell'azienda ed il curriculum aziendale dell'ultimo triennio. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Torino, 24 Febbraio 1984 IL PRESIDENTE Carlo Bosco

Ricongiunzioni: quelle pratiche con il contagocce

Dall'INPS 160.950 domande, definite 75.800, alla CPDEL ma solo 700 liquidazioni al mese con una giacenza di 400.000



ROMA — Si accerta molto spesso, come una fatalità, che la vecchiaia porti con sé una perdita della memoria. Questa affermazione non è del tutto vera, o almeno è suscettibile di importanti correzioni. Certo, un anziano o un'anziana, e c'è vecchio e vecchia, ma, senza considerare i veleggiamenti eccezionali, come può essere stato un Picasso fino agli ultimi suoi giorni, si può dire in generale che la vecchiaia non è affatto sinonimo di età immemore, oscura, priva di ogni luce di apprendimento o della possibilità di percorrere nuove esperienze.



Paul Delwaide, direttore del reparto di neurologia dell'Hôpital de Bavière dell'Università di Liegi

Il governo ha finalmente risposto alla nostra interrogazione presentata a novembre relativa allo stato di attuazione della legge sulla ricongiunzione dei contributi, la legge n. 29 del 1979. Purtroppo si tratta di una risposta parziale. Il ministro, infatti, ha riferito solo sull'operato dell'INPS e non — come chiedevamo — di tutti gli enti previdenziali interessati all'applicazione della legge e soprattutto della situazione esistente alla CPDEL, la Cassa previdenziale dipendenti enti locali.

Stato assolutamente allarmante e tale da destare le nostre più vive preoccupazioni. In esso si ammette che ad una giacenza di oltre 400.000 pratiche ed al costante arrivo di oltre 3.000 nuove domande al mese, vengono emanati in media 700 decreti mensili. Tutto ciò produce un gravissimo ed inaudito ritardo nella liquidazione delle pratiche per gli stessi lavoratori — già pensionati o in procinto del pensionamento — al quale la CPDEL ha dato precedenza nell'esame delle domande.

E un giorno la memoria comincia a «rallentare» «Teniamola sotto allenamento»

Nostra intervista con il prof. Paul Delwaide che dirige a Liegi un ospedale specializzato - Dibattito al CNR sulle prospettive e le ricerche - La velocità di acquisizione

l'invecchiamento: prospettive di ricerca, organizzato dalla Federazione nazionale della stampa e dall'Associazione stampa medica italiana. Delwaide è docente all'Università di Liegi (dirige il reparto di neurologia dell'Hôpital de Bavière), ma è anche a capo, sempre a Liegi, dell'Hôpital Lepère, che è una struttura psichiatrica. Quindi, uno specialista dei problemi legati alla vecchiaia e, in particolare, di quella forma grave di demenza che va sotto il nome di morbo di Alzheimer, che comporta, tra l'altro, la perdita della memoria a causa di una degenerazione profonda dei neuroni e delle loro connessioni.

E per la memoria, che cosa si può dire? Innanzitutto, va precisato — afferma Delwaide — che in genere l'efficienza della memoria non è globalmente ridotta durante la vecchiaia. Se un vecchio o un anziano vuole apprendere un passo di una poesia, potrà farlo, leggendo ad esempio sei volte. Ad un giovane basterà invece ripetere il passo quattro volte, ma alla fine il risultato sarà lo stesso. Quindi, in condizioni normali, ciò che subisce una perturbazione nella vecchiaia è la velocità di acquisizione: per memorizzare, occorrono insomma più tentativi e più tempo.

Certo, non va trascurato il fatto che, superata una certa età, la memoria si configura come un sistema fragile, rispetto a quello del bambino, che è un sistema plastico, e che molte sono le minacce possibili: troppi farmaci, una disidratazione dell'organismo oppure un episodio di depressione, provocata dall'isolamento nella vita quotidiana o da un dolore, sono fattori in grado di causare una temporanea perdita di memoria. «È la marcia di sicurezza del sistema nervoso che, nei vecchi, è ridotta». Poi precisa: «Ma questi stati transitori e curabili di crisi e di depressione non vanno confusi con una demenza incipiente. Questa interviene quando ci sono fatti anatomici irreversibili». Cioè, quando il cervello si chiude.

Giancarlo Angeloni

Dalla vostra parte

Per riscattare i contributi in prescrizione

La costituzione nell'INPS di una rendita vitalizia, più comunemente conosciuta come il riscatto dei contributi caduti in prescrizione, costituisce l'unico mezzo a disposizione dei lavoratori e dei pensionati per recuperare periodi di lavoro non regolarmente assicurati.

Deve l'ammalato sapere cosa ha e cosa gli vogliono fare? Deve. Difficile è capirsi, ma non impossibile. Prendiamo l'angina-pectoris. A parte che alla lettera vuol dire sofferenza di petto, tutti sanno che sta a significare che attraverso le coronarie non passa sangue ossigenato a sufficienza per il fabbisogno del miocardio. Un momento. Forse non lo sanno tutti. Diciamo miocardio il muscolo del cuore, quello che qualche volta avete comprato dal macellaio, di vitello naturalmente. Avrete visto che all'interno ci sono delle cavità, ma per vederle avete dovuto tagliarlo a metà per lungo o per largo e in questo caso potete anche prendere la parete di una cavità, visto che anch'essi sono formati da cellule striate, un vicino all'altra che si contraggono e si rilassano.

Impariamo a conoscerci dentro se arriva quel certo dolore

L'ammalato deve sapere cosa i medici gli vogliono fare - L'esempio dell'angina-pectoris - Quando le coronarie non garantiscono un afflusso di ossigeno sufficiente al miocardio

sangue si capisce) alle cellule che allineate un accanto all'altra si contraggono o si allungano e tutte insieme formano il miocardio. È facile capire che più queste cellule sono fitte e più ossigeno consumano, e così più camminano svelti e più sangue ossigenato dobbiamo pompare nei muscoli delle gambe. Anche in questa occasione è bene rammentare che bisognerebbe scongiurare la crisi anginosa, cercando di contenere, se possibile eliminare, i fattori di rischio di danno coronarico che sono l'ipertensione arteriosa, l'obesità, l'aumento della colesterolemia e della trigliceridemia, il diabete, il fumo, le condizioni di stress. Chi malaguratamente è incapace, deve curarsi, mettendosi in testa che comunque i fattori di rischio vanno dominati.

La stessa cosa per l'angina instabile che può manifestarsi per sforzi insignificanti o addirittura senza causa apparente, per cui bisogna raggiungere i betabloccanti, soprattutto quando il ritmo del cuore tende a farsi sostenuto. Questo tipo di angina si riconosce per le caratteristiche elettrocardiografiche. Più complicato è il da farsi per l'angina variante che insegue a riposo, per cui è necessario mantenere sotto controllo elettrocardiografico il paziente anche di notte per poter registrare il momento della crisi. In questi casi, ma anche negli altri, sempre in associazione con i nitroderivati, possono entrare in campo i calcioantagonisti, che sono più indicati del betabloccanti, specie se rischiano controindicazioni per fatti bronchiali o proclivi di conduzione della stimolazione cardiaca.

Questa vicenda ripropone ancora una volta il problema della 336 che, oltre ad avere discrinmato i dipendenti delle imprese private e lavoratori autonomi che attendono ancora i benefici a favore degli ex combattenti per l'opposizione e per i ritardi del governo e dei partiti della maggioranza, ha nel contempo messo in discussione anche diritti che sembravano acquisiti. Questa situazione complessa è proprio figlia delle mancate riforme e nel caso specifico di quella pensionistica.

Argiuna Mazzotti

Renzo Antoniazzi

Ospedali sbarrati per gli anziani

TORINO — Se ne è discusso in questa città, ma il problema è generale per il malato anziano il ricovero in ospedale diviene sempre più difficile. Nel corso di una riunione del Tribunale del malato, svoltasi sabato sera a Palazzo Lascaris, sono state denunciate drammatiche storie di vecchi gravemente malati respinti più volte dagli ospedali. Deve essere chiaro che è diritto degli anziani e dei cronici ad avere una assistenza ospedaliera adeguata, come vuole la legge. Esistono proposte, come quella di riservare reparti specifici, specializzati, per anziani o cronici. Ma sinora tutto è fermo. Il Tribunale di Torino ha chiesto che sia costituita una commissione composta da ULS, Comune, Regione per indicare scelte urgenti che valgano a risolvere con urgenza almeno i casi più drammatici.

Paolo Onesti

Domande e risposte

A 60 anni subentra la pensione da lavoratore dipendente

Ho fatto l'operaio edile fino al 1958, anno in cui, per ragioni di salute, doveti abbandonare per fare l'artigiano muratore fino a metà 1982, anno in cui ho dovuto smettere definitivamente l'attività. Nel 1975 feci domanda d'invalidità tramite l'INCA e dopo più di sei anni attraverso opposizione, ricorsi e cause, mi è stata data la pensione da artigiano il 10-9-83. Visto che come operaio edile sino al 1958 da conteggi fatti è risultata una contribuzione di 22 anni e 8 mesi come operaio edile a conto terzi, allo scadere del sessantesimo anno feci domanda per la ricostituzione, che mi è stata respinta. È mai possibile che per una contribuzione da operaio edile di circa 23 anni e 15 anni di artigianato devo prendere circa L. 240.000 più gli assegni per mia moglie e mio figlio? Così si offende la dignità dell'uomo? Perché la legge per i lavoratori manuali non ha tenuto conto che chi lavora con sforzo fisico difficilmente arriva sano al momento della pensione, e perciò non è facile versare contributi più sostanziosi per ricevere una pensione adeguata per poter sopravvivere?

Quote fisse di contingenza

In merito a una nota posta dall'1-84 per quelli sui trattamenti di pensione per il 1984 pubblicata verso la fine del 1983, vorrei un chiarimento circa l'attribuzione delle quote fisse di contingenza (lire 73.790) in sede di perequazione automatica spettante dal primo gennaio 1984. LUIGI ALBERTINI Sartirana (Pavia)

Un decreto che ritarda anni cinque anni

In data 27 settembre 1983 ho fatto istanza al presidente della Repubblica, chiedendo il suo intervento per ottenere il decreto di pensione, poiché da 5 anni ricevo la pensione in forma provvisoria. Mi sono congedato il 17-12-82 da appuntato della Guardia di Finanza. A differenza di altri colleghi andati in pensione qualche mese dopo, prendono lire 300.000 al mese di meno nonostante i 36 anni di servizio, alcuni mesi di mobilitazione e di partigiano e 22 mesi di prigionia in campo nazista. Non riesco a capire perché non si sana anche questa situazione di disparità e di ingiustizia.

81 anni: attende sempre la ricostituzione?

Il 6 aprile del 1981 inoltrai domanda alla Commissione per la provvidenza a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali perché mi fossero riconosciuti i benefici previsti dall'art. 2 della legge 932 del 22 dicembre 1980, avendo il sottoscritto per attività antifascista risulante al maggio 1925 (manifestazione e diffusione di stampati in memoria dell'on. Matteotti) subito degli arresti e trattenuto in stato di fermo. La suddetta Commissione con delibera del

15-1982 n. 67381 accoglieva la mia istanza. A seguito di ciò nel mese di settembre 1982, tramite l'INCA feci domanda all'INPS di ricostituzione della mia posizione assicurativa. Nel giugno dello stesso anno inoltrai all'INPS altra domanda corredata del conteggio relativo al disbrigo della mia pratica. Il mese seguente mi fu riferito che l'INPS aveva disposto per l'accredito e il relativo aumento della pensione. Da allora in poi non ho più saputo nulla. Tempo fa le lungaggini nel liquidare le pensioni venivano addebitate agli scolori del personale o alle epidemie influenzali, siccome nel frattempo non è successo né l'uno né l'altro della domanda: quale altro accidente è successo a giustificare tale ritardo? Ho 81 anni. RENATO PINI Roma

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Segue da pag. 14

contro il decreto dovrà essere sostenuta dalla mobilitazione in tutti i luoghi di lavoro, come occasione da non perdere anche per riavvicinare i cittadini alle istituzioni.

Ma nella lotta di questi giorni c'è una domanda di democrazia indirizzata prima di tutto al sindacato, a tutto il sindacato. Ad un sindacato che da anni sta mortificando, insieme alla democrazia, l'intelligenza, la combattività, l'esigenza di contare e partecipare dei lavoratori. In un momento in cui è in atto uno sconvolgente processo di ristrutturazione che vede i lavoratori spesso disarmati, senza strumenti adeguati e senza guida. E necessario voltare pagina. Lo dicemmo dopo l'accordo del 22 gennaio, oggi questa esigenza diventa ancor più evidente. Sapendo bene che voltare pagina non sarà facile, anche perché nella stessa Cgil il «sindacato burocratico e istituzionale» ha fatto molta strada.

Non si spiegherebbe del resto come mai la Cgil soltanto all'ultimo momento si è ricordata della consultazione dei lavoratori. Bisogna evitare qualsiasi cedimento o compromesso di vertice, che giustamente non sareb-

bero capiti dai lavoratori che hanno manifestato in questi giorni. Se cedimenti ci dovessero essere, essi rischierebbero di portare alla distruzione di questo sindacato. Si tratta invece di ricostruire l'unità sindacale dal basso, partendo dai problemi reali, da un rilancio di una vera contrattazione articolata, fabbrica per fabbrica, anzitutto sui temi dell'occupazione, del salario, dell'orario, delle condizioni di lavoro. E per questa via che vanno rivitalizzati gli stessi consigli di fabbrica, che si rilancia la stessa democrazia dei consigli.

E un processo che richiede molto coraggio, e che non può essere frenato da patriottismo di organizzazione. All'Alfa noi abbiamo rifiutato di fare assemblee di soli iscritti alla Cgil, convinti invece che tutti i lavoratori devono contare e pesare. L'unità si salva solo se si ha il coraggio di rinnovare tutto il movimento sindacale, per renderlo sempre più espressivo delle esigenze di tutti i lavoratori, sia che si tratti di questioni che toccano da vicino i problemi del lavoro, e sia che si tratti di questioni di politica economica generale. Si tratta di essere convinti che ormai una fase si è chiusa, e che un'altra fase deve essere costruita a parti-

re dalle lotte di questi giorni. Dobbiamo lavorare perché l'autoconvocazione dei consigli di fabbrica dei delegati proseguisca e si sviluppi, per dare continuità all'iniziativa volta a costruire davvero il sindacato dei consigli.

Politano

Occorre partire — ha detto Franco Politano, segretario regionale per la Calabria — dalle considerazioni su quanto avviene nel paese. Le lotte ampie di questi giorni non esprimono solo scontento. Mostrano come la nostra linea sia l'unica via per difendere le conquiste delle classi lavoratrici e riportarle all'offensiva per un nuovo sviluppo. Sono in gioco le conquiste sindacali, le ragioni stesse per cui è nata la crisi, c'è l'attacco padronale da respingere. Tutto il paese è in particolare nel sud, occorre essere chiari. Bisogna far comprendere che l'alternativa vuol dire un altro tipo di sviluppo, un altro modo di far politica, una diversa moralità. Bisogna misurarsi con i fatti concreti, rappresentati in Calabria da centinaia di giovani senza lavoro, dalla drammatica crisi dei

centri industriali, dal declinamento dell'apparato produttivo agricolo, dai problemi della qualità della vita nelle città; di questo grande sforzo di elaborazione in corso deve farsi carico tutto il partito.

Dobbiamo cioè aver sempre presente il rischio che la spaccatura fra nord e sud dai termini economici finisca per allargarsi come una forbice alle condizioni sociali, morali e politiche. L'alternativa quindi anche come politica di unità, come ragione morale là dove le classi dirigenti perdono in credibilità ed in prospettiva, come in Calabria. Una crisi che abbiamo interpretato non più solo come limite culturale di queste classi, ma come impossibilità politica di fare scelte non condizionate dal potere di gruppi e clientele ed anche, in molti casi, della mafia. La crisi della Regione Calabria nasce da ciò. Vi è necessità da parte nostra di una verifica dello stato delle Regioni nel sud.

La realtà calabrese non esprime solo capacità nuova di analisi, ma anche forme nuove di aggregazione in cui intervengono veri e propri movimenti di opinione espressi da settori diversi della società, tra i quali una parte del mondo cattolico. Questa ricerca di aggrega-

zioni nuove, ad esempio nelle iniziative contro la mafia, hanno reso instabili i blocchi di potere costruiti nel passato dalla Democrazia Cristiana.

Melchiorre

Vorrei partire dall'analisi della situazione di un grande complesso industriale come il Petrolichimico di Marghera — ha detto Antonio Melchiorre, ingegnere in quello stabilimento — che sta vivendo da lungo tempo un pesante attacco all'occupazione. La situazione si è aggravata in seguito alla volontà di una nuova guerra chimica tra i due padroni dello stabilimento: la Montedison e l'Eni. Ma dove soprattutto forse in onore della pratica della centralizzazione e della contrattazione, l'Eni non vuole riconoscere come controparte il consiglio di fabbrica, unico rappresentante legittimo dei lavoratori.

In questo contesto i provvedimenti del governo hanno provocato un sussulto in tutte le fabbriche. I lavoratori sentono che in tal modo si consolidano due aspetti fortemente negativi dell'economia del paese: il benessere dei ceti che vivono su posizioni di rendita e l'aggrava-

mento delle condizioni generali dei lavoratori, con la perdita progressiva del reddito reale e l'aumento della disoccupazione. La scelta è chiara: colpire gli apparati produttivi con processi di ristrutturazione che mirano più alla semplice razionalizzazione dell'esistente che alla riconversione e innovazione tecnologica. Viene alla luce l'effettiva incapacità della Dc e dei suoi alleati di governare la politica industriale nei momenti decisivi di crisi, a conferma che tutta l'«abilità» del passato poggiava su condizioni favorevoli esterne.

Eppure, nonostante i guasti creati, esiste un'Italia che lavora e che cerca disperatamente di reagire allo sfascio. Qual è il ruolo del Pci all'interno delle fabbriche? Noi abbiamo la consapevolezza che il superamento delle difficoltà reali non può avvenire con schemi ideologizzanti ma attraverso la conoscenza e l'analisi della realtà. Non ci siamo arrotocati né isolati, ma stiamo dimostrando nei fatti la nostra volontà di gestire i processi di ristrutturazione cercando di far valere una nostra concezione originale dell'organizzazione del lavoro, valorizzando i diversi ruoli, specie quelli dei tecnici, dei quadri, dei dirigenti. Si tratta di dare a queste fi-

gure una risposta più adeguata a quella che è la loro effettiva professionalità. Ancora oggi permangono condizioni che umiliano questi lavoratori. Le loro associazioni debbono, quindi, avere potere contrattuale nei confronti dei partiti e del sindacato. Al partito si chiede un contributo soprattutto per un raccordo di questi quadri col resto della forza-lavoro.

Di più. Io non credo che i dirigenti industriali e la Confindustria costituiscano un gruppo compatto. Essi non possono dar credito ai fini paladini del mondo del lavoro che parlano di produttività e prendono provvedimenti (stretta creditizia, altissimo costo del denaro) che bloccano lo sviluppo economico. Ecco perché è giusto il «patto per lo sviluppo», cioè l'alleanza del mondo del lavoro contro la rendita parassitaria. C'è l'esigenza di difendere il salario reale abbassando, comunque, il costo del lavoro. E questo si può attuare colpendo le rendite parassitarie. Ma bisogna dire con fermezza che non è possibile che ogni nuovo posto di lavoro nelle fabbriche venga misurato coi bilanci (e sappiamo quanto pesantemente il mercato ingrossa delle nuove generazioni) mentre in altri settori, soprattutto pubblici, la pro-

attività e l'efficienza non hanno alcun significato.

Tutto questo ha un senso se riusciamo a far marciare la nostra strategia politica, e su questo punto sono direttamente chiamati in causa i compagni socialisti, primi interlocutori politici per l'alternativa democratica. Non ci possiamo nascondere che i rapporti con i compagni socialisti sono diventati più difficili perché in periferia si trasferisce pari pari la manovra, ben riuscita a livello nazionale, di dividere le forze di sinistra. Molti però rimangono in disparte, combattuti dalle molteplici perplessità che questa situazione ha creato. Prima dei compagni socialisti, però, dobbiamo essere noi a non perdere il senso politico della nostra strategia. E, quindi, dell'importanza delle alleanze. Con la consapevolezza che la costruzione dell'alternativa democratica va fatta senza sperare di azzerare la situazione e che non si può pretendere la trasformazione immediata degli altri partiti. Sono proprio le difficoltà attuali che bisogna mettere in conto; da questo Comitato centrale, quindi, io credo debba venire l'invito a intensificare il dialogo con i nostri compagni di lavoro, siano essi socialisti, laici o cattolici democratici.

I COMUNISTI ITALIANI



UNA GRANDE FORZA DELLA PACE E DELLA DEMOCRAZIA, PER L'ALTERNATIVA

«Io non mi iscrivo...
...perché i partiti sono tutti uguali e la politica è una cosa sporca.

No i partiti non sono tutti uguali: senza i comunisti non sarebbe stata sollevata la questione morale, la democrazia non sarebbe stata difesa dalle trame e dalla violenza politica, i lavoratori non avrebbero avuto un sostegno contro chi vuole far pagare solo a loro i costi della crisi, la voglia di pace non vivrebbe in così tanti uomini e donne.

«Io non mi iscrivo...
...perché il voto basta, perché si pensa meglio da soli che in una organizzazione.

No il voto non basta: si conta di più quando si lavora con altri, ci si organizza, si vive attivamente la vita di un partito.

Entra nel Pci.



P.C.I.

Una possibilità in più, una speranza in più.

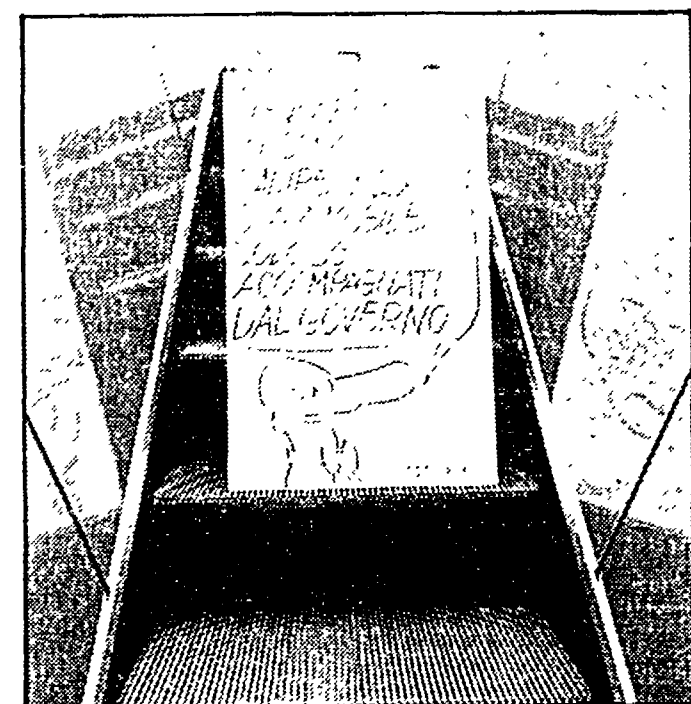
Tesseramento 1984. A cura del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del Pci

La giornata di lotta decisa dal coordinamento dei consigli di fabbrica

Sarà sciopero generale Fermi anche i trasporti

Quattro ore di astensione - Concentramento alle 9 a piazza Esedra; manifestazione a S. Giovanni - Niente quotidiani giovedì - Le modalità per bus, treni e aeroporto

Il coordinamento dei 70 consigli di fabbrica per lo sciopero generale di domani ha dato l'indicazione di almeno quattro ore di astensione a Roma e nel Lazio. Lo sciopero prevede un concentramento alle 9 in piazza Esedra con corteo e comizio a piazza San Giovanni. Il quadro dello sciopero categoria per categoria non è ancora completo in quanto saranno i singoli posti di lavoro a deciderlo.



Anche Pasquino si occupa di scala mobile tagliente. Questa è la sua testa uscita

CGIL: la maggioranza approva l'iniziativa dei delegati

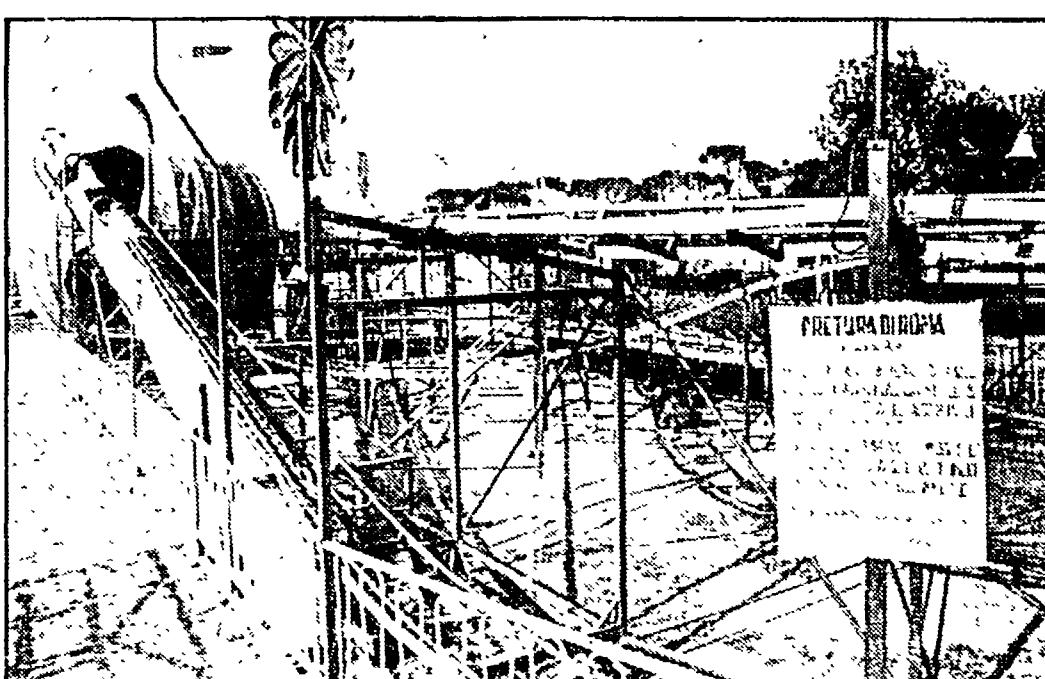
«Pieno appoggio alla piattaforma sindacale... Il pieno appoggio alla piattaforma sindacale è stato espresso dai delegati del coordinamento dei consigli di fabbrica e delle rappresentanze aziendali facendo proprie le motivazioni e la decisione dello sciopero indetto per domani...»

La sede della federazione unitaria Appio-Tuscolano è il loro campo base. Qui otto giorni fa è nato il coordinamento dei 70 consigli di fabbrica che, alla notizia dei decreti decisi dal governo, chiamò tutti i lavoratori allo sciopero con l'imponente manifestazione che vide sfilare oltre 40 mila lavoratori per le strade della città.

otto giorni con la consapevolezza che quella di domani sarà soltanto un'altra tappa di un cammino senz'altro difficile e per molti versi ancora tutto da scoprire, il coordinamento dei settanta consigli di fabbrica si pone anche il problema di come andare avanti. La mobilitazione non rimane chiusa all'interno dei posti di lavoro.

«Invece non c'è stato disimpegno... Invece non c'è stato disimpegno... Invece non c'è stato disimpegno...»

L'uso delle Ville: Vetere a colloquio con il pretore Albamonte



Il «Capriccio» sigillato dal pretore

«Questa mattina il sindaco Vetere incontrerà il soprintendente ai monumenti Di Geso per affrontare lo spinoso problema dell'uso delle ville storiche, vincolate per legge, e per discutere del provvedimento del pretore Albamonte che sabato scorso aveva messo i sigilli al Circo Orfeo e al lunapark «Capriccio di Carnevale» ospitati a villa Borghese.

colpire la giunta e porre limiti di libertà di scelta del sindaco, ha provocato notevoli problemi a 400 famiglie che vivono con questo lavoro. Ieri mattina l'associazione aveva tentato di organizzare una manifestazione di protesta, che è stata però vietata per motivi di traffico.

torità giudiziaria interrompe tale discussione. L'incontro del sindaco con il soprintendente Di Geso, in questo momento, potrebbe servire a fare chiarezza sull'intera vicenda. Il provvedimento di Albamonte, appellandosi alla legge 1089 del 1939, è in particolare all'articolo 39, parlava di lesioni al patrimonio storico e artistico di incompatibilità delle iniziative estemporanee, ospitate a villa Borghese, con la conservazione e integrità di questa. L'ingunzione del magistrato sottintendeva anche la mancata consultazione dell'ufficio della soprintendenza prima della concessione dell'utilizzazione del galoppatoio e del parco del Daini.

Il circo se ne va Ricorso per «Capriccio»

Lo chateau degli Orfei a piazza Conca d'Oro - La Confesercenti si appella al Tribunale della Libertà

re delle iniziative, tutte nuove, tutte importanti, sotto alcuni aspetti giuridici, sotto altri meno, queste richieste di autorizzazione non mi sono più arrivate. Avendo alcune cose da dire in merito ho chiesto più volte all'amministrazione comunale, con delle lettere di essere interpellato, proprio perché i rapporti tra i due enti restassero nell'ambito della collaborazione e della franca discussione. Ma non ho mai avuto risposta.

Ieri la linea A paralizzata da uno sciopero

Metrò fermo per 3 ore

La protesta era stata indetta dai macchinisti aderenti alla CGIL

Per uno sciopero dei macchinisti aderenti alla Cgil di solidarietà con il personale addetto all'armamento, ieri mattina l'intera rete della metropolitana è rimasta ferma per tre ore. Dalle nove e mezzo a mezzogiorno i cancelli d'accesso alle stazioni sono stati chiusi e i controllori hanno avuto il loro da fare per spiegare ai viaggiatori che si accalcavano agli ingressi i motivi del blocco.

gli addetti ferroviari e a tutti, a quel punto, non è rimasto altro che tornare a indietro. Molti hanno affollato le fermate dei autobus, altri hanno preferito servirsi della macchina lasciata sotto casa. Nonostante la manifestazione di protesta, durante la mattinata non si sono registrati gravi intralci nel traffico. Tutto si è svolto nella più consueta normalità, come in un qualsiasi giorno.

Le Unità sanitarie contro le decisioni del Coreco

Le donne soggette della politica protagoniste indispensabili del progetto di alternativa...

L'assemblea generale delle USL, nella di ieri mattina, svolta a palazzo di Giustizia, ha deliberato con la quale propone di ricorrere al TAR in merito al provvedimento del Coreco che annulla la delibera riguardante il regolamento relativo al funzionamento degli organi delle USL. Altro ricorso votato anch'esso ieri mattina dall'assemblea è quello che interessa il provvedimento del Coreco che ha annullato parzialmente la delibera riguardante il servizio di assistenza ai tossicodipendenti detenuti. Il motivo principale della decisione di ricorrere va individuato nel fatto che le motivazioni addotte dal Coreco tendono a negare il ruolo di coordinamento del Comune di Roma e gli strumenti per esercitarlo.

Assemblea delle donne comuniste romane

Le donne soggette della politica protagoniste indispensabili del progetto di alternativa...

Lavori dell'assemblea romana saranno introdotti da Roberta Pinto, responsabile femminile della Federazione e conclusi da Lilla Trupia, responsabile femminile nazionale. Presiderà il segretario della Federazione Sandro Morelli. L'assemblea si svolgerà nel teatro della Federazione in via dei Frattani 4, con inizio alle ore 17.

Provincia - Polemica sul consuntivo dell'82

I conti non tornano, ma solo in casa DC

La DC ha voluto scatenare un attacco forsennato e astioso sul conto consuntivo 1982 della Provincia di Roma invocando i fulmini della Corte dei Conti e non di cui altro. Essa ha messo su un castello di accuse con l'intento di sollevare un gran polverone. Rispondo questo metodo diffamatorio, che sembra essere invalso nei comportamenti dell'opposizione DC, e che sembra costituire un surrogato delle idee e delle proposte in assenza di un progetto politico.

tratta di minori opere; si tratta in realtà di movimenti contabili figurativi. 4) Per le assunzioni clientelari di cui si parla è bene dire che non si è assunto nessuno e che sono utilizzate e si utilizzano prestazioni intrinseche alla normale attività di lavoro. Illecito è il fatto di collocamento. In materia di clientelismo la DC poteva informarsi dal consigliere Paris che è stato a lungo assessore al personale nella Giunta DC.

Pensioni fasulle Chiesti trentaquattro rinvii a giudizio

Per le «pensioni fasulle» il giudice istruttore dovrà decidere entro pochi giorni la sorte giudiziaria di 34 persone. Il pubblico ministero ha chiesto infatti il rinvio a giudizio di 28 pensionati fasulli, un funzionario dell'INPS e cinque intermediari. Tutti insieme dovrebbero rispondere di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla truffa ai danni dello Stato, al falso e interesse in atti d'ufficio.

Brevi

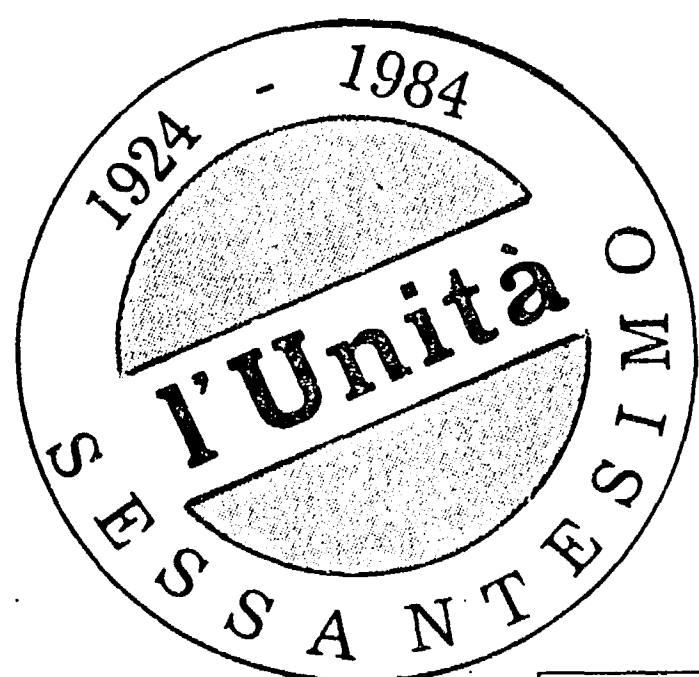
VETERE ha incontrato ieri il sindaco di New York, Edward Koch, giunto a Roma per una visita di quattro giorni. Koch, che ieri si è anche incontrato con Pertini, oggi sarà ricevuto da Cossiga, presidente del Senato.

LA GUARDIA di finanza ha chiuso cinque centrali della produzione e ha arrestato altrettante tenutarie. Le donne arrestate, che gestivano le case di appuntamento per omosessuali, sono: Elide Vegetale, Lucia Spadoni, Ada Gaeta, Angela Baglioni e Vincenzina Romano.

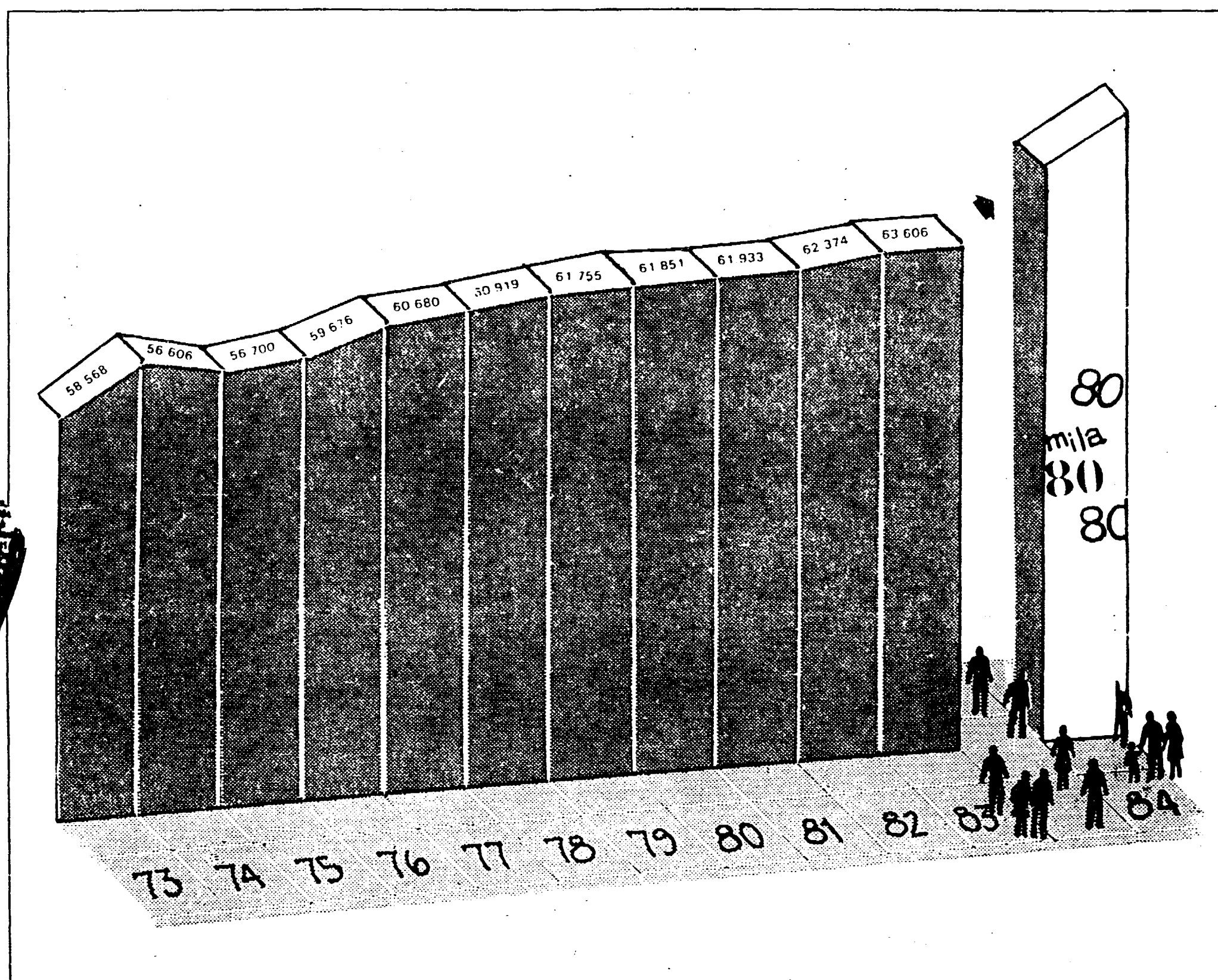
All'Autoimport già fioriscono le offerte di primavera.
Dal 10 febbraio, solo per un numero limitato di vetture, gli autosaloni Autoimport vi offrono eccezionali ed irripetibili opportunità per l'acquisto della vostra Opel.
Venite a scoprirle presentando questo annuncio: c'è una sorpresa che vi aspetta!

COLOMBI GOMME
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

*Dopo i successi nella sottoscrizione e nella diffusione
un nuovo impulso alla grande campagna di sostegno a l'Unità*



80.000
ABBONATI
sono tanti ma si possono fare



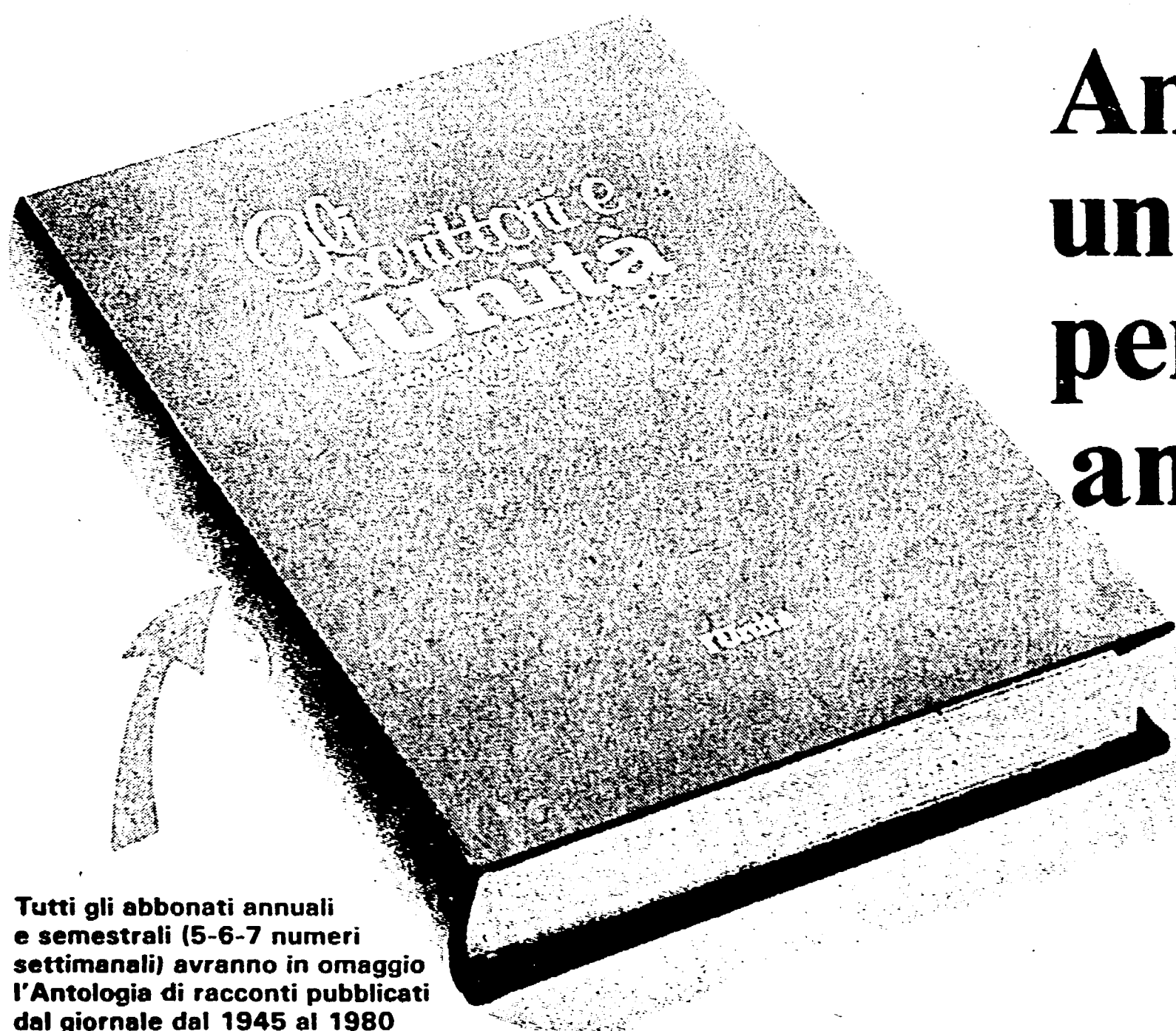
SIAMO PIU' AVANTI DEL 1983 ALLA STESSA DATA



300 milioni in più raccolti in denaro



Quasi 7000 sono già i nuovi abbonati



Tutti gli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri settimanali) avranno in omaggio l'Antologia di racconti pubblicati dal giornale dal 1945 al 1980

Anche dalla tua Sezione un contributo decisivo per andare oltre questo ambizioso obiettivo

Le tariffe

- ANNUO: ■ 7 numeri 130.000
 ■ 6 numeri 110.000
 ■ 5 numeri 98.000
- SEMESTRALE: ■ 7 numeri 66.000
 ■ 6 numeri 56.000
 ■ 5 numeri 50.000

Come fare

Tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

Sono molte le donne iscritte al Pci, anzi moltissime.



Possono essere di piú?

SÌ

Per essere protagoniste nella società.

Per contare nel partito.

Per far sentire la loro voce.

Per far valere le loro scelte.



*Alla VII conferenza delle donne comuniste:
il tesseramento femminile al 100%.*

Ore nove: comincia la lezione contro il terremoto

Il primo di cui si ha notizia risale al 1216 ma non se ne conosce né il mese né il giorno...

Rubate 1500 carte d'identità in bianco nella 4ª Circonscrizione

Furto da venti milioni negli uffici della quarta Circonscrizione in via Monte Rocchetta, a Montesacro...

Un altro giovane morto per overdose. E' la 14ª vittima dell'anno

Ancora un morto per droga, ancora un giovane stroncato da una dose di stupefacenti...

I deputati del PCI al governo: «Quando vi occuperete di mafia e droga?»

Con una lunga ed argomentata interpellanza, 16 deputati comunisti hanno chiesto al governo che cosa intende fare per frenare l'ondata di criminalità organizzata...

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA: Domani ore 20.30 (seconda abbonamento tagli n. 27) Generazione di G. Rossini...
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Domani alle 20.45, presso Teatro Olimpico...

- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo
TEATRO CLEMSON Riposo
TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6511913) Riposo

Spettacoli

- BOLOGNA (Via Stemma, 7 - Tel. 426778) Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Se tutto va bene siamo rovinati con Gigi e Andrea L. 5000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti L. 4000

DEFINIZIONI

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DG: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Teatro

- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo
TEATRO CLEMSON Riposo
TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6511913) Riposo

Teatro

- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo
TEATRO CLEMSON Riposo
TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6511913) Riposo

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
SAVOIA (Via S. Maria Liberatrice, 5 - Tel. 851195)
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)

Cabaret

- BAGALINO (Via Due Macelli, 75)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
CIRCORAMA OREI 2000 (Parco dei Daini - Villa Borghese - Tel. 4786838)
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)

Lunapark e circhi

- LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
CIRCORAMA OREI 2000 (Parco dei Daini - Villa Borghese - Tel. 4786838)

Teatro per ragazzi

- COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
TEATRO DELL'IDEA (Via Salaria, 23 - Tel. 6910136)

Cineclub

- CENTRE CULTUREL FRANCAISE DE ROME (Piazza Campitelli, 3 - Tel. 6794287)
L'OFFICINA (Via Nuovo, 3 - Tel. 862530)

Prosa e Rivista

- ARABO (Lungotevere Mellini, 33/A)
AGORA 80 (Via della Penitente, 33)
ALLA RINGHIERA (Via Salaria, 129 - Tel. 4754841)

Il partito

- ROMA: ASSEMBLEE PRESENTINO alle 18 situazione economica (Gronchi); O-S-TA ANTONIA alle 18.30 (Gronchi); TOR S. LORENZO alle 19.30 (Gronchi); C/O AREA di ricerca di Franco (CNR-ENEA-IRPA) alle 19.30 assemblee congressuale (Maggiore);
NORD: CIVITAVECCHIA alle 17.30 (Mancini-Fredda);
LATINA: In federazione alle 17.30 federale di

Il partito

- ROMA: ASSEMBLEE PRESENTINO alle 18 situazione economica (Gronchi); O-S-TA ANTONIA alle 18.30 (Gronchi); TOR S. LORENZO alle 19.30 (Gronchi); C/O AREA di ricerca di Franco (CNR-ENEA-IRPA) alle 19.30 assemblee congressuale (Maggiore);
NORD: CIVITAVECCHIA alle 17.30 (Mancini-Fredda);
LATINA: In federazione alle 17.30 federale di

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

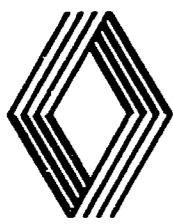
- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ALICE (Via Salaria, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)
ALIBERTI (Via Repti, 1 - Tel. 295803)



FATE STRADA

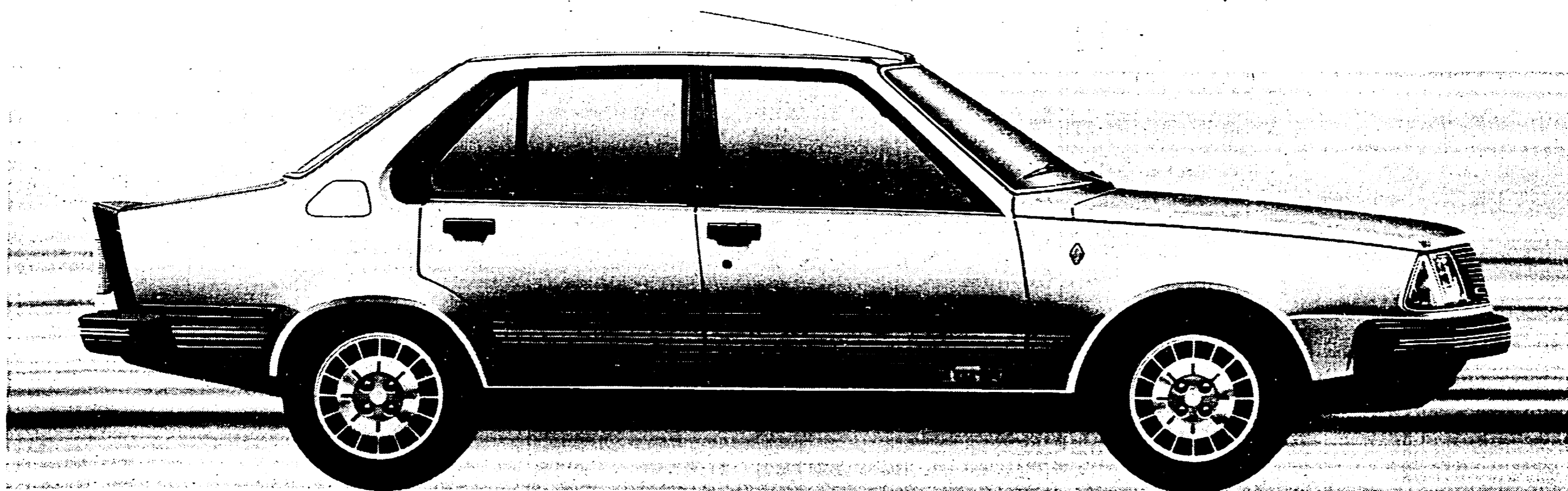
RENAULT 18 TURBODIESEL

175 km/ora, oltre 1000 km di autonomia, meno di 5 litri di gasolio per 100 km. Ecco la nuova Renault 18 TurboDiesel. Il suo diesel 2068 cc, il più avanzato del mondo, è stato sviluppato con l'applicazione di un turbocompressore Garrett. Ecco perché può garantire grandi prestazioni e consumi così competitivi.

La nuova Renault 18 TurboDiesel offre di serie, fra l'altro: servosterzo, cambio a 5 marce, alzacristalli elettrici, vetri atermici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza. Tutto per il massimo confort.

Nuova Renault 18 TurboDiesel: fate strada.

175 Km/ORA



Renault sceglie 

